



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

29 Agosto

2020

I NUMERI

Sono oltre 97 mila i test effettuati nelle ultime 24 ore - oltre 100 mila includendo quelli rapidi non conteggiati dal Ministero

SOTTO I RIFLETTORI

Dopo una festa il morbo colpisce Cortina d'Ampezzo. In un locale della Costa Smeralda altri 21 casi tra i membri dello staff

Record tamponi-positivi molti focolai in località vip

I nuovi casi sono 1.462 (9 i morti). Ed è allerta per le Rsa: troppi ricoveri

● **ROMA.** Più tamponi si fanno e più positivi al coronavirus si trovano in Italia, con nuovi record. Sono oltre 97 mila i test effettuati nelle ultime 24 ore - oltre 100 mila includendo quelli rapidi non conteggiati dal ministero della Salute - e 1.462 i contagiati che si aggiungono. Un trend in costante crescita che vede anche 9 morti - erano stati 5 il giorno precedente - e un incremento dei pazienti in terapia intensiva, +7 per un totale di 74. Numeri che non preoccupano ancora troppo gli esperti.

Intanto si susseguono i nuovi focolai e le tamponature di massa in località celebri di villeggiatura, come Baja Sardinia in Sardegna o Cortina d'Ampezzo in Veneto. Nel primo caso al Phi Beach in Costa Smeralda sono risultati positivi 21 membri dello staff del locale, costretto a chiudere come il Billionaire e il Sotvento. Per lo più non residenti nell'isola, sono tutti asintomatici e in isolamento fiduciario in Gallura. A Cortina invece centinaia in fila in auto per il tampone drive in dopo il Summer Party del 20 agosto che ha fatto registrare un caso di positività, un giovane romano ricoverato con la polmonite.

Una sorta di penitenza per i vacanzieri e i patiti della vita notturna, che coinvolge Vip e persone comuni, specie al ritorno dalla Sardegna, fino a qualche settimana fa virtualmente Covid free. Il

Lazio fa registrare decine di casi di rientro dalla Sardegna, il 38% del totale nell'ultimo conteggio. In Lombardia la percentuale di infetti al ritorno dalle vacanze sale fino al 65%.

E nelle ultime 24 ore proprio il territorio epicentro dell'epidemia nei mesi scorsi torna a contare il maggior numero di positivi, 316, seguita da Campania con 183, Lazio con 166, Emilia Romagna 164, a 135 il Veneto. Il Piemonte ne fa registrare 91, la Toscana 82, la Sardegna 55, la Sicilia 54. Chiude la classifica dei nuovi positivi il Molise con un solo caso. In Lombardia sono stati però anche fatti in un giorno quasi 20 mila tamponi. E in rapporto ai test che si somministrano la percentuale di nuovi casi più alta è in Sardegna, quindi ancora la Campania, la Liguria e il Piemonte.

In generale la situazione appare in progressivo peggioramento, ma sotto controllo e con un numero di tamponi e un'ampiezza del contact tracing mai visti prima. La crescita del contagio nelle ultime due settimane è stata costante e molto più uniforme di prima su tutto il territorio nazionale, raggiungendo in questi giorni il livello più alto da maggio. Il parametro delle terapie intensive, da sempre cruciale, non desta ancora preoccupazione: un rialzo si era già visto un mese fa, ma non si era poi confermato nei giorni successivi. L'impressione re-

sta in molti esperti quella di un virus meno devastante.

Abbiamo gli 80enni; a Milano nel nuovo focolaio in una Rsa, quindi tra gli anziani, sono quasi tutti asintomatici, a marzo-aprile sarebbero stati gravissimi e molti sarebbero morti. Oggi la malattia che sto vedendo è diversa, le opinioni sul

ranno gli unici ma secondo la Società italiana di geriatria, che chiede comunque la massima attenzione, non c'è il rischio di una seconda ondata pesante come quella di marzo e aprile.

Andrà però affrontato il problema di dove accogliere gli anziani asintomatici ora ricoverati in ospedale, per impedire

nei prossimi mesi un intasamento quando arriveranno i casi più gravi. Negli ultimi 7-10 giorni infatti sono diversi gli anziani, positivi al SarsCov2, mandati dalle Rsa all'ospedale Sacco di Milano, la maggior parte dei quali asintomatici o con pochi sintomi. «Il problema è che se si continua così, si rischia di occupare tutti i posti letto dei reparti di malattie infettive e non avere poi disponibilità



ROMA Una postazione «drive in» per i tamponi

perché sia diversa si differenziano. Ma i malati non hanno più le caratteristiche di marzo-aprile».

Ma tornano a crescere i contagi tra gli anziani nelle Rsa. I due focolai identificati a Milano e Montepulciano non sa-

quando più avanti arriveranno i malati con sintomi o quadri più complicati», rileva Massimo Galli, responsabile del reparto Malattie infettive del Sacco. Se il virus riesce ad entrare in una Rsa, conclude Galli, «dilaga».

LO STUDIO CONTAGIOSITÀ FINO A TRE SETTIMANE

Bimbi asintomatici diffusori del morbo per molti giorni

● **ROMA.** Sul contagio e gli effetti del nuovo coronavirus sui bambini rimangono ancora molte cose da capire, ma alcuni elementi stanno iniziando ad essere chiariti. Dopo lo studio che ha confermato che sono meno a rischio di avere forme gravi e letali di Covid-19, ora una nuova ricerca, pubblicata sulla rivista *Jama Pediatrics*, indica che possono diffondere il SarsCov2 fino a 3 settimane, anche se asintomatici o dopo la scomparsa dei sintomi.

Il gruppo di ricercatori del Children's national hospital di Washington, guidato da Roberta DeBiasi, ha studiato 91 pazienti pediatrici ricoverati in 22 ospedali sudcoreani, di cui circa il 22% non ha sviluppato sintomi, il 20% era inizialmente asintomatico ma poi ha avuto sintomi dopo, mentre il 58% era già sintomatico al momento del test. Durante lo studio i bambini sono stati testati ogni 3 giorni e si è visto che la durata dei sintomi variava parecchio, da 3 giorni a 3 settimane. Mentre il virus è rimasto rilevabile in media per 2,5 settimane, una parte significativa dei bambini - circa 1/5 degli asintomatici e la metà di quelli sintomatici - ha continuato a diffondere il virus per 3 settimane. «Ci sono vari punti importanti che emergono: uno è il vasto numero di pazienti asintomatici, circa 1/5. L'altro è che i sintomi possono durare settimane. E infine anche i bambini asintomatici continuano a diffonderlo a lungo, diventando vettori».

Proprio sui bambini asintomatici, un recente studio Massachusetts General Hospital, uscito sul *Journal of Pediatrics*, aveva evidenziato come in caso di infezione anche asintomatica, possono avere fin dai primi giorni una carica virale molto elevata, perfino superiore a quella degli adulti ricoverati in terapia intensiva. Tuttavia, per Roberta DeBiasi, un risultato positivo o negativo al tampone non riflette necessariamente l'infettività, visto che alcuni positivi hanno qualche frammento di materiale genetico virale non in grado di far ammalare nessuno, mentre uno negativo può avere ancora bassi livelli di virus che potrebbero infettare.

CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

IL MINISTRO: RIGORE E PRUDENZA

Lunedì attesa una soluzione col ministro delle Infrastrutture, De Micheli. «Temperatura a casa e non in classe? Più si fa, meglio è»

STATO-REGIONI La riunione convocata a Taranto dal ministro Francesco Boccia (nella foto con il prefetto Demetrio Martino)
Foto Todaro

Scuola, intesa Stato-Regioni sulle linee guida anti-Covid

Taranto, Boccia ottiene l'ok. Manca ancora un accordo sulla gestione dei trasporti

● **TARANTO.** «Noi siamo sempre stati preoccupati da gennaio. Chi non è preoccupato è un incosciente. Non essere preoccupati per il virus che circola non è da rappresentanti delle istituzioni. Ovviamente è una preoccupazione che porta a essere rigorosi e prudenti. Diversa è la preoccupazione dalla paura». Il giorno in cui comincia in tutto il Paese la distribuzione dei nuovi banchi simbolo delle garanzie di sicurezza a scuola, arriva da Taranto l'approvazione all'unanimità del parere della Conferenza unitaria Stato-Regioni sul Rapporto dell'Istituto superiore di Sanità che detta linee guida per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole.

Il tono del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, è fermo ma pacato, rassicurante. Boccia riunisce in videoconferenza dalla prefettura di Taranto, accanto a lui c'è il prefetto Demetrio Martino, i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Ritemprato dalla vista del mare della «mostra Taranto», a conclusione dell'incontro, il ministro annuncia l'okay definitivo sul Rapporto Iss. Subito dopo, corre in Comune dove incontra il sindaco Rinaldo Melucci col quale, oltre ad un approfondimento sulle iniziative che il Comune di Taranto sta curando nei confronti del Governo, si procede ad una verifica sull'attuazione di misure an-

ti-Covid nelle scuole del capoluogo alla vigilia del nuovo anno scolastico.

Rigore e prudenza, sono i concetti chiave che il ministro Boccia ha richiamato più volte nel suo incontro con la stampa ieri. Rigore e prudenza che sono stati i principi a cui è stato improntato l'agire nei mesi scorsi e continuano ad essere «la stella polare» anche oggi che si riparte con la scuola e la vita di milioni di studenti. Alle accuse di chi parlava di «perdita di tempo», Boccia replica che invece è tutto «tempo guadagnato» quello dedicato alla protezione della salute e della vita della popolazione.

«Questa approvazione unanime – afferma – garantisce meccanismi di protezione per tutto il Paese ed evita divisioni». Poi incalza sulla responsabilità che «ognuno deve assumersi» e, soprattutto, sul concetto di sicurezza. «L'Italia – dice – è uno dei Paesi più sicuri al mondo dal punto di vista sanitario». Ammette, quindi, che la situazione epidemiologica è in continua evoluzione, che la decisione di ieri è il risultato di una evoluzione di questi mesi e delle riaperture graduali che dal 3 giugno sono state fatte, «al di là delle più rosee aspettative» spiega, proprio grazie ai livelli di sicurezza del Paese e dell'uso di grande prudenza.

Ma i nodi restano. E riguardano sem-

pre l'avvio delle lezioni. È il caso del tema trasporti, del quale peraltro non si parla del Rapporto dell'Iss, su cui è attesa lunedì prossimo una soluzione col ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Ora, dopo l'unitarietà ai protocolli di gestione di eventuali casi di contagio nelle scuole, il ministro Boccia auspica un uguale documento unitario anche sulla questione trasporti, dunque fondamentale sulla capienza che i mezzi potranno avere e sui dispositivi da adottare. Incalzato su altri temi «caldi» degli ultimi giorni, Boccia rimanda al ministro della Pubblica Istruzione, Azzolina, sull'incremento delle ultime ore del fenomeno «lavoratori fragili». Sull'uso delle mascherine anche tra i più piccoli, invece, Boccia ricorda che «vanno sicuramente usate nei momenti di potenziale assembramento» mentre peraltro anche altri Paesi, che erano stati meno rigidi a tal proposito, ora ne hanno reimposto l'uso. Per quanto concerne, infine, la misurazione della temperatura prima di uscire di casa e che alcuni ritengono più corretta a scuola, Boccia richiama alla responsabilità di tutti, compresi i genitori. Certo, la messa in pista da parte delle Regioni di meccanismi fruibili anche nel contesto scuola non potrà che rivelarsi utile. «Più controlli si fanno – afferma –, meglio è». [Red. Ta.]



GLI STUDI NECESSARIO TEMPO PER LE SPERIMENTAZIONI, USARE GUANTI E MASCHERINA

Serve un'attesa armata per il vaccino anti-covid

● Vaccino anti Sars-CoV-2, dove sei? E quello contro l'influenza stagionale va utilizzato? Che fare in questa minaccia di ripresa della offensiva numero due? Il vaccino anti Covid è entrato, anche in Italia (Spallanzani di Roma), nella fase clinica. Ma occorre tempo perché esso si dimostri sicuro ed efficace a prova di persone volontarie che ne abbiano fruito e di durata nel tempo della protezione. Nel mondo sono in corso numerose ricerche e prove che imbroccano strade diverse per realizzare il vaccino migliore. Ma anche altri candidati vaccini sono in lavorazione avanzata ed attesa di conferma sul campo: 1) (vaccino di Reithera); 2) Takis insieme a Rottapharm Biotech (sfrutta l'azione di un frammento di DNA per stimolare reazione immunitaria); 3) piattaforma Irbm-Advent di Pomezia ed Oxford university per l'Astra-Zeneca, che utilizza un virus svelenato che si incarica di trasportare l'ammazza Sars-CoV-2; 4) dalla Cina, Beijing Institute of Biotechnology e CanSino Biologics; 5) di BioNTech e Pfizer (già in fase iniziale sull'uomo); 6) vaccino in preparazione in Australia che utilizza la proteina (S) o sue porzioni.

Vinca il (1) migliore (i). Una gara che non ammette scorciatoie: dal laboratorio, all'animale, all'uomo (cioè su migliaia di persone e per tempi adeguati) il passo non può essere breve né,

tanto meno, affrettato. Chi crede che i giorni preventivi per avere risposte dal vaccino iniettato a persone (poche, per ora) possano essere sufficienti perché un vaccino abbia il «nulla osta» si sbaglia di grosso. Il rimedio assoluto vaccino deve essere non solo efficace in termini di anticorpi ma anche innocuo e di durata accettabile (non come il fior di una rosa). Se non ben sperimentato secondo linee classiche e severe, esso potrebbe diventare addirittura peggio del male che vuol combattere. Il vaccino «patentato, favorirà l'immunità di gregge segnerà la fine del covid-19.

Attendere Godot senza far nulla? Pericoloso e deleterio.

Bisognerà attuare la tattica dell'attesa armata. E, cioè: mascherina e distanziamenti non sono un gioco. Vanno osservati con scrupolo. Nessuno se ne senta dispensato. Lavaggio frequente delle mani e sanificazione dell'ambiente. Cenni di saluto a distanza. Non condividere telefonini e dintorni. La vaccinazione contro l'influenza stagionale va fatta almeno dagli over 60 anni (auspicabile per altri che dovranno fornirsene in farmacia) e da chi appartiene a categorie a rischio: uno su 4 italiani. Gratuità, inoltre anche per bimbi di 0-6 anni. Si raggiungerebbe una situazione di tranquillità relativa se lo facessero almeno il 75% della popolazione.

Nicola Simonetti

SPALLANZANI

Analisi in corso a Roma, ma ci sono anche altri sei candidati che arrivano dall'estero



I RIENTRI DALL'ISOLA

È ritenuta nuovo focolaio dopo Malta e Grecia, da ferragosto in poi il 9% dei positivi. Metà dei nuovi nel capoluogo. E riprendono i ricoveri in ospedale

L'INFORNATA NELLE ASL

Centri privati accreditati preoccupati dalla fuga verso il pubblico. Zullo (Fdi): «Emiliano sblocca le assunzioni in campagna elettorale, 17mila radunati in Fiera?»

Seconda ondata, altri 52 contagi tamponi ai rientri dalla Sardegna

Puglia, timori nel Barese. Maxi-concorso per infermieri, l'allarme delle Rsa



● **BARI.** Quasi un terzo dei contagi che continuano a contarsi in Puglia, all'alba della «seconda ondata» del coronavirus, arrivano da vacanzieri. Dei 52 contagi registrati ieri, infatti, 15 riguardano persone rientrate dopo un periodo di vacanza in Sardegna. Dopo Malta, Grecia, Spagna e Croazia, sembra essere questo il nuovo «fronte» epidemiologico. Per questo motivo il presidente della Regione Puglia e il direttore del dipartimento Promozione della Salute hanno dato disposizione ai dipartimenti di prevenzione delle ASL di contattare tutti coloro che arrivano o rientrano in Puglia dalla Sardegna per sottoporli a tampone.

Dal 23 agosto ad oggi sono 18 i casi di pugliesi risultati positivi al Covid di rientro dalle vacanze in Sardegna, un numero elevato - sottolineano dalla Regione - pari al 9% del totale dei positivi. La disposizione, dunque, è rivolta a tutti coloro che sono arrivati dalla Sardegna a partire dal 15 agosto: da ferragosto ad oggi sono 923 le persone che si sono autosegnalate sul sito della Regione. «Se ci sono cittadini che hanno dimenticato di compilare il modulo online di autosegnalazione obbligatorio per tutti coloro che arrivano da fuori regione, si invitano gli stessi a provvedere immediatamente - riporta una nota della Regione - anche perché saranno attivati i controlli incrociati da parte dei dipartimenti di prevenzione della Asl per accertare che tutti i passeggeri di aerei o navi residenti in Puglia di rientro dalla Sardegna si siano effettivamente autosegnalati».

Nel dettaglio, dei 52 positivi rilevati ieri due sono residenti in provincia di Bari tornati

dall'isola due giorni fa; poi c'è una famiglia di 5 persone che abita nella Bat; altri 5 casi sono stati rilevati in provincia di Taranto, uno del Foggiano e due nel Leccese. Per tutti sono in corso le indagini epidemiologiche da parte dei dipartimenti di Prevenzione per ricostruire i contatti avuti dai soggetti contagiati, i mezzi utilizzati per rientrare in Puglia e i luoghi frequentati. Al momento è in provincia di Bari la situazione più delicata: anche ieri quasi la metà dei contagi in Puglia sono stati rilevati nel Barese, per la precisione sono 20 i casi di cui per 10 è stato necessario il ricovero negli ospedali.

Non mancano le polemiche sulla gestione di questa seconda ondata del Covid-19, con le Residenze sanitarie accreditate che lamentano rischi sia in termini penali che di carenza d'organico per la gestione dei pazienti e l'opposizione che soffia sul fuoco delle assunzioni di infermieri dopo l'annuncio del maxi-concorso che vedrà radunati, in Fiera del Levante, oltre 17mila candidati da tutta Italia. «Dopo cinque anni in cui il presidente-assessore alla Sanità non si è minimamente preoccupato di battersi affinché fosse eliminato il numero chiuso dalle facoltà di medicina e di professioni sanitarie, oggi si bandiscono maxi concorsi e procedure di acquisizioni di infermieri pre-elettorali - attacca Ignazio Zullo, capogruppo Fdi - le cui prove iniziano prima delle elezioni e si concluderanno inevitabilmente dopo, con una marea di operatori sanitari preda del mercimonio». Il tutto mentre va in scena «il collasso del nostro sistema sanitario e socio-sanitario privato accreditato e

non. L'offerta di posti, infatti, è superiore al numero di infermieri sul territorio e questo sta già determinando e determinerà sempre più una fuga dal sistema privato verso il pubblico. Capiamo che Emiliano sia in preda alla foga di accaparrarsi voti con un sistema clientelare, con maxi concorsi e co.co.co al Policlinico a pochi giorni dalle elezioni, ma la sua inadeguatezza - attacca - ormai è chiara a tutti e, non si rende conto del danno che sta perpetrando nell'ansia di annunciare grandi informate».

«Mi chiedo - conferma il presidente di Welfare Levante, Antonio Perruggini - dove sono ora queste 17000 persone aspiranti al concorso? È possibile che vi siano Rsa e Centri Diurni che non riescono a perfezionare contratti a tempo indeterminato poiché non vi sono richieste o peggio vi sono casi che rifiutano, mentre per un concorso pubblico appaiono a migliaia?» Eppure, sottolinea Perruggini dicendosi «allarmato» per il maxi-concorso, «non è mai avvenuto che una struttura sia fallita o abbia interrotto la sua attività per motivi finanziari e questo sta a dimostrare che il settore ha fiducia dall'utenza. Nonostante la grave emergenza in atto le strutture che solo con le loro forze (Infermieri e OSS in primis) hanno evitato le drammatiche esperienze vissute altrove, continuano a dimostrare abnegazione, senso del dovere e grande responsabilità anche verso i livelli occupazionali, ma poi a fronte degli esodi improvvisi e numerosi degli infermieri, possono fare ben poco e questo ci deve far riflettere attentamente ora affinché un domani non sia troppo tardi».



TARANTO

Covid, altri cinque positivi

Sono tutti casi riconducibili a persone rientrate dalla Sardegna

● Covid, la curva dei contagi continua a crescere anche a Taranto. Cinque i nuovi casi accertati ed annunciati ieri dal bollettino epidemiologico regionale che, peraltro, segna l'ulteriore impennata in Puglia con ben 52 casi positivi. «I cinque casi positivi – afferma il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi – sono riconducibili a persone provenienti dalla Sardegna o parenti stretti di soggetti provenienti dalla Sardegna, comunque casi di contatti già registrati. Proprio per questo – aggiunge –, il dipartimento di prevenzione ha aumentato la presenza di medici e specialisti sul territorio al fine di prevenire in tempi rapidi eventuali aumenti di casi o focolai». Dunque ancora casi di "rientro" come vengono definiti e di conseguenze di contatti anche familiari con persone contagiate.

Con i 5 nuovi casi di ieri, la provincia di Taranto arriva ora a contare 309 persone contagiate dall'inizio dell'epidemia. Nei giorni scorsi, intanto, l'ospedale hub-Covid Moscati, diventato covid-free nelle ultime settimane, è tornato a svolgere il ruolo a cui è destinato dal nuovo piano ospedaliero. Sono 8 i pazienti ricoverati nell'area Covid dei reparti che gestiscono questa patologia. Di questi, uno è finito anche in Rianimazione nel modulo inaugurato lo scorso giugno e destinato a tenere separati i pazienti Covid dal resto dei reparti ospedalieri comunque lì ripristinati.

Intanto, ieri, non sono mancate le informazioni fornite ed anche qualche leggera vena polemica e preoccupata dai sindaci sui social, informazioni che consentono in qualche modo di definire meglio la mappa dei contagi.

Il primo è il sindaco di Ginosa, Vito Parisi, che informa di 4 nuovi casi sul proprio territorio, tutti collegabili al primo comunicato lunedì scorso. Inoltre, uno dei quattro positivi sa-



AUMENTA LA CURVA DEI CONTAGI Altri cinque positivi. Nel riquadro, Rossi

rebbe ricoverato in terapia intensiva.

Dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto aggiunge in sindaco Parisi - comunicano di aver circoscritto il tutto eseguendo numerosi tamponi a familiari e conoscenti. «Purtroppo – commenta –, alla luce della risalita dei contagi e dei connessi bollettini epidemiologici che vengono diramati, ho potuto constatare una tardiva comunicazione di notizie ufficiali da parte dell'ente preposto. In ogni caso, sono in costante contatto con le autorità».

Anche il sindaco di Sava, Dario Iaia, ha comunicato attraverso un messaggio sulla sua pagina Facebook della positività di un cittadino savaese, asintomatico e in regime di quarantena, che soggiorna al momento in un'abitazione fuori dal territorio comunale. I familiari – afferma il sindaco Iaia - sono stati sottoposti al tampone e sono risultati negativi. Uguale comunicazione an-

che da parte del sindaco di San Giorgio, Mino Fabbiano, che ha informato della positività d una coppia di cittadini sangiovesi posti in quarantena nella propria abitazione, nessuno dei due versa in situazioni preoccupanti. Ed anche il sindaco di Palagianò, Lasigna, ha comunicato di un primo nuovo caso accertato di positività al Covid. La persona è asintomatica ed in ottime condizioni di salute ed era in isolamento domiciliare sin dal rientro a casa.

Le proteste. Sit-in dei lavoratori della sanità privata aderenti a Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, lunedì prossimo a partire dalle ore 9.00 davanti ai cancelli della clinica Bernardini a Taranto. Nell'ambito della sanità privata – si legge in una nota – «torna l'ombra degli impegni mai assunti e degli stipendi fermi da anni». Sono circa 1200 gli operatori sanitari del comparto privato che, dopo aver visto sottoscrivere lo scorso 10 giugno la preintesa per il rinnovo del con-



tratto nazionale atteso da oltre 14 anni, assistono ora «al comportamento inqualificabile di Aris e Aiop, le due associazioni datoriali, che inspiegabilmente su quel tanto atteso contratto hanno fatto dietrofront». E questo, peraltro, aggiungono i sindacati, a fronte del fatto che il Ministro e tutte le Regioni si erano impegnate per garantire più risorse al sistema così da compensare il 50% dell'aumento del costo contrattuale e per parificare i salari del personale pubblico e privato accreditato.

La prima linea durante il lockdown
La visita del sindaco Melucci agli operatori della Croce Rossa

■ Il sindaco Melucci ha voluto incontrare gli operatori della Croce Rossa di Taranto. Rinaldo Melucci si è recato ieri mattina nella sede tarantina della Croce Rossa Italiana, in viale Virgilio. Il primo cittadino ha incontrato la presidente del Comitato di Taranto, la professoressa Anna Fiore, e tutti gli operatori dello storico sodalizio, impegnato nella cura del prossimo e, soprattutto in questo delicato momento di emergenza sanitaria, sempre in prima linea con dedizione e professionalità al servizio di chi ha bisogno. Per il primo cittadino è stata un'occasione per confrontarsi sul grande lavoro svolto dai volontari, soprattutto durante il lockdown, per ascoltare le loro esigenze e per portare il ringraziamento dell'intera città per quanto fatto fino a oggi.

«L'opera meritoria che svolgete – queste le parole del sindaco Melucci agli operatori della Croce Rossa di Taranto – è un patrimonio non quantificabile già in condizioni normali». «L'emergenza sanitaria ha messo in luce la vostra grande professionalità, come quella di tutti gli altri volontari che si sono spesi affinché fossero prestate le cure necessarie a chiunque ne avesse bisogno». «Potete contare sul sostegno dell'amministrazione comunale - ha aggiunto ancora lo stesso Melucci -, che resterà al vostro fianco per consentirvi di continuare a svolgere la vostra missione».

Contagi in classe, le regole Ma ancora niente intesa su trasporti e mascherine

► Via libera di Regioni, Province e Comuni alle misure dell'Istituto superiore di Sanità | ► Scuolabus e disagi in vista, il Cts valuta un aumento dei posti a bordo dei mezzi

Paola COLACI

Casi di contagio ed eventuali focolai a scuola: via libera delle Regioni al protocollo di gestione dell'Istituto superiore di Sanità. La ratifica al documento redatto in collaborazione con i ministeri della Salute e della Pubblica Istruzione e con l'Inail è arrivata ieri mattina in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni, Province ed enti locali. Una seduta che ha visto protagonista il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia collegato in videoconferenza dalla Prefettura di Taranto. Ma anche i ministri della Salute Roberto Speranza e della Pubblica Istruzione Lucia Azzolina, il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, oltre al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, dell'Anci Antonio Decaro, dell'Upi Michele De Pascale.

In vista del nuovo anno scolastico - ripartenza già fissata al 14 settembre nella maggior parte delle regioni italiane e il 24 settembre in Puglia - resta ancora da sciogliere, tuttavia, il nodo relativo al trasporto scolastico e alla capienza a bordo di scuolabus e mezzi pubblici. Un braccio di ferro tra Comitato tecnico scientifico e governatori che va avanti ormai da settimane e per il quale il governo sta tentando la strada della mediazione. Al centro della questione c'è la capienza dei mezzi. La regola del metro di distanziamento consente che a bordo di scuolabus, pullman e treni regionali e locali si possano occupare solo la metà dei posti disponibili. Al massimo, il 60%. Ma secondo le Regioni e le aziende di trasporto pubblico, il rischio che la metà degli oltre 8,5 milioni di studenti italiani -

Zoom

Il protocollo per gestire i casi di contagio a scuola

1 L'Istituto superiore di Sanità ha definito le regole che le scuole devono seguire nella gestione di eventuali casi di sintomi e contagi in classe di alunni e docenti. E tra queste l'aula "di isolamento".

L'ok dei governatori alle linee guida dell'Iss

2 Ieri l'approvazione da parte di Regioni, Province e Comuni alle misure dell'Iss. La ratifica dell'accordo alla presenza del ministro Boccia collegato da Taranto.

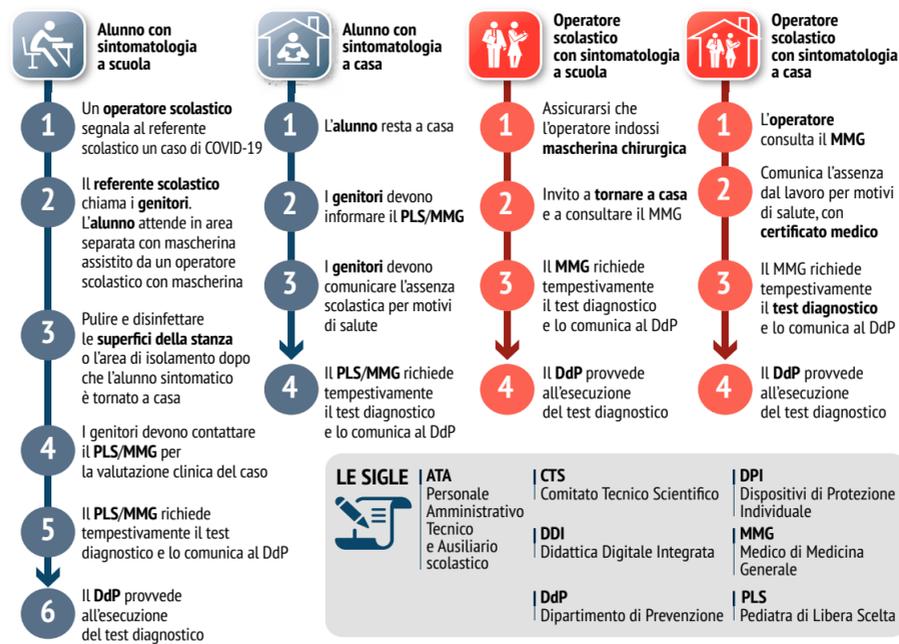
Bus, lunedì faccia a faccia tra il Cts e i governatori

3 Tra i nodi ancora da sciogliere, la capienza di scuolabus e mezzi pubblici. I governatori chiedono l'80% dei posti, il Cts valuta il 70-75%. Lunedì il confronto.

dei quali 740mila residenti in Puglia - resti a terra è più che concreto. Da qui, dunque, la proposta anti-caos dei governatori: innalzare l'indice di capienza almeno all'80%. E prevedere separatori mobili usa e getta, distributori di gel a bordo e orari di ingresso a scuola differenziati. Condizioni sulle quali il Cts sembrerebbe disposto a trattare. E proprio in queste ore gli esperti starebbero valutando l'ipotesi di fissare il nuovo

SE QUALCUNO SI AMMALA

Sintesi delle "indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi dell'infanzia"



FONTE: ISS (documento approvato dalla Conferenza Unificata delle Regioni)

L'EGO - HUB

Boccia: «Più sicurezza e tamponi a tutti Regioni e territori, stop fughe in avanti»

Alessio PIGNATELLI

«Omogeneità, collaborazione, unanimità». Tre concetti ripetuti più volte. Quasi un mantra per esorcizzare la seconda ondata pandemica e l'annesso rischio per la continuità scolastica. La conferenza unificata straordinaria ha approvato il parere sul rapporto dell'Istituto superiore di sanità che prevede la gestione Covid nelle scuole. A ufficializzarlo è stato il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, dalla prefettura di Taranto. Un protocollo che è anche un monito, una soglia minima dalla quale non sgarrare:

«Più controlli si fanno, meglio è. L'assunzione di responsabilità di ognuno di noi è un aiuto ulteriore. Oggi chi rispetta le regole dà un contributo al prossimo; chi non le rispetta, danneggia il prossimo. È stato sempre così e sarà sempre così sin quando ci sarà il Covid». Il governo serra i ranghi con i territori per la questione probabilmente più sentita e delicata: il ritorno a scuola. Ecco allora che il documento con le linee guida diventa il provvedimento per testimoniare «la leale e massima collaborazione tra Stato, Comuni, Regioni, Province» e garantire la massima sicurezza. Nel pieno dell'inevitabile rialzo dei numeri a fine estate e a pochi giorni dalle aspre polemiche sulla gestione della movida e delle discoteche, il governo ha trovato un punto d'intesa proprio per provare a sterilizzare fughe in avanti da parte dei territori nella gestione e nella prevenzione del coronavirus nelle scuole. «Abbiamo fatto del rigore e del-

la prudenza i nostri punti fermi - ha detto Boccia - non si tratta di una perdita di tempo poiché permette di avere salute e vita protette. Tutte le Regioni hanno dato un contributo importante. Penso che questa approvazione unanime garantisca meccanismi di prevenzione condivisi». Condivisione e unione proprio per evitare iniziative individuali. Ci si muoverà nell'alveo del protocollo, poi se ci sono più controlli mirati meglio ancora. «Tutto il Paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, evita frammentazioni e disomogeneità e adotta provvedimenti che garantiscono sicurezza nel-

le classi e nei plessi scolastici. Interessa mettere in sicurezza i luoghi dove ci sono i nostri figli e i nostri nipoti, non è mai una perdita di tempo. Se l'Italia, dopo essere tacciata di essere attrice, torna a essere tra le nazioni più sicure al mondo dal punto di vista sanitario è perché abbiamo fatto questo lavoro insieme». Da ieri è iniziata la distribuzione dei nuovi banchi coordinata dal commissario Arcuri. Senza entrare nello specifico e rimandando alla lettura approfondita del documento, Boccia ha anticipato la trafila in presenza di un caso Covid nelle scuole: interviene l'Asl immediatamente con i test replicando il modello applicato nelle aziende e ricreando la catena dei contagi. Alla Conferenza straordinaria unificata Regioni, Province e Comuni erano collegati in remoto anche i ministri della Salute, Roberto Speranza e della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina. L'appuntamento con la titolare dei Tra-



Il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia

sporti, Paola De Micheli, è invece per lunedì prossimo: «Auspico che ci possa essere un documento unitario che garantisca in sicurezza i trasporti da Nord a Sud - ha anticipato Boccia ringraziando anche i sindacati per la disponibilità dimostrata - Comuni e Province stanno dando un grande contributo. Le norme possono essere oggetto di una valutazione generale ma c'è chi poi deve gestire fisicamente l'azienda dei trasporti e dire ai lavoratori le modalità di gestione». «Non si sconfigge il virus per decreto ma con i com-

re a contattare il pediatra o il medico di famiglia, che, dopo avere valutato la situazione, deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione della Asl di competenza per prenotare il tampone. E in caso di test positivo, sarà avviata la procedura di tracciamento dei contatti e dovranno essere valutate le misure più appropriate da adottare per prevenire eventuali focolai. A partire all'ipotesi di quarantena per 14 giorni per i compagni di classe, gli insegnanti e gli altri soggetti che rientrano nella definizione di "contatto stretto". La scuola, in ogni caso, dovrà procedere a una sanificazione straordinaria. Fra i compiti degli istituti anche il monitoraggio delle assenze, utile a individuare casi di classi con molti alunni mancanti che potrebbero essere indice di una diffusione del virus. «Ma anche l'attivazione della didattica a distanza - si legge nel testo - qualora si dovessero verificare cluster che ne imponga la ripresa».

Misure che le Regioni, seppure possano prevedere in autonomia regole più restrittive, non potranno derogare ipotizzando un allargamento delle maglie. Principio analogo anche per le Province, cui spetta la competenza dell'edilizia scolastica degli istituti superiori. «Il nostro parere sul documento è positivo - ci ha tenuto a sottolineare il presidente dell'Upi Michele De Pascale - E per quanto attiene la didattica a distanza ribadiamo che potrà essere utilizzata come estrema soluzione, qualora al netto di tutti i tentativi fatti da scuole ed enti non si riescano a reperire gli spazi necessari per garantire il distanziamento per carenza di risorse».

Distanziamento che resta al centro del confronto tra esperti in relazione anche al tema delle mascherine in classe. Se il Cts punta a proporre l'uso anche durante le lezioni per gli studenti sopra i 6 anni - tranne in casi specifici come le interrogazioni e durante l'attività fisica - c'è chi tra gli esperti e i pediatri ne sconsiglia l'utilizzo prolungato. E lo stesso presidente del Cts Angelo Miozzo nei giorni scorsi ha precisato che sul tema: «Non c'è nulla di granitico. Tra due settimane vedremo come è l'andamento dell'epidemia: se schizza verso l'alto molto probabilmente altre precauzioni dovranno essere prese ma siamo convinti questo non succederà». Miozzo ha, infine, aggiunto che il Cts starebbe valutando l'utilizzo di mascherine trasparenti per i docenti al fine di valutare se siano compatibili con il lavoro in classe. Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro per gli Affari regionali ieri in Conferenza unificata da Taranto

«Sulle scuole leale e massima collaborazione con i territori Ma si rispettino le regole»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientro, nuova tegola: i docenti "fragili" vogliono restare a casa

In alcune regioni l'allarme è già suonato con una pioggia di richieste di esonero dal servizio. Anche in Puglia si teme la defezione di massa

Maria Claudia MINERVA

Non bastano i problemi già abbondantemente elencati in questi giorni - sdoppiamento delle classi, ricerca di nuove aule per garantire il distanziamento, banchi monoposto, mascherine, trasporti, ecc. - a mettere seriamente a rischio il ritorno in classe. Ora sulla ripartenza della scuola potrebbe abbattersi anche un'altra tegola molto pesante: quella dei cosiddetti lavoratori "fragili", docenti e personale tecnico-amministrativo in condizioni precarie di salute che chiedono di essere esonerati dal servizio. In alcune regioni, come la Campania, il Veneto e la Liguria, l'allarme è già suonato, in Puglia, forse perché la campanella di inizio delle lezioni sarà l'ultima rispetto al resto d'Italia (24 settembre, ndr), ancora non ci sono missive ufficiali, ma domande informali si e anche molte, soprattutto fatte pervenire alle organizzazioni sindacali.

«Effettivamente in questi ultimi giorni si moltiplicano le richieste di informazioni per sapere la prassi che porta alla condizione di "lavoratore fragile" - ammette il segretario generale della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calienno - quindi anche noi ci ritroveremo a fare i conti con questo ulteriore problema». Ora, però, la situazione è ancora sotto controllo. «Al momento non ci sono richieste nella mia scuola - conferma il dirigente scolastico del Tecnico-Professionale "Lanocce" di Maglie, Giovanni Casarano, anche presidente Anp della provincia di Lecce - ma ci aspettiamo che arrivino nei prossimi giorni, considerato che ci sono persone con patologie

Zoom

Cosa dicono le regole finora in vigore

1 Per legge infatti rientra nella definizione di lavoratore fragile chi è affetto da più patologie: immunodepressi e oncologici. Si possono aggiungere anche coloro che hanno più di 55 anni.

Dirigenti in affanno: «Mancano regole certe»

2 Stando a quanto sottolineano i dirigenti scolastici manca la definizione di quali patologie rientrino nella categoria dei lavoratori fragili e la procedura per la loro messa in sicurezza. I sindacati hanno chiesto al Miur di fare chiarezza.

Il Ministero rassicura: stiamo approfondendo

3 Nel frattempo il Ministero all'Istruzione rassicura: «Stiamo approfondendo con il Ministero alla Salute e con quello alla Funzione pubblica». E invita ad evitare «inutili allarmismi».

certificate».

Ma chi sono i "lavoratori fragili"? Per legge infatti rientra nella definizione chi è affetto da più patologie contemporaneamente, gli immunodepressi, i pazienti oncologici. Ma si possono aggiungere anche coloro che hanno più di 55 anni (nel 2019 su 730 mila insegnanti di ruolo, quelli con più di 54 anni erano oltre 300 mila): non tutti ovviamente, ma coloro per i quali il medico Inail deciderà che è necessaria «la sorveglianza sanitaria eccezionale - spiega Calienno - prevista dalle regole generali di tutela dei lavoratori. Si tratta quindi di persone che hanno patologie importanti. In ogni caso, la condizione di salute del lavoratore va tutelata. Ma il punto è come».

Il ricorso allo smart working - come si è già fatto durante la maturità per alcuni casi isolati di commissari a rischio - appare impraticabile: chi terrebbe i ragazzi in classe mentre il docente è collegato da casa? Oppure si potrebbe prevedere di far lavorare il docente solo con piccoli gruppi di studenti e raddoppian-

do la distanza tra la cattedra e i banchi, se non addirittura dirtarlo sulla Dad (Didattica a distanza). «La questione non è affatto semplice, perché mentre nelle Superiori il ricorso alla Dad è già previsto, sebbene in piccolissima parte, nella primaria invece no» dice ancora Calienno. A questo punto l'unica soluzione è lasciare l'insegnante in condizioni di fragilità a casa. «In questi casi si ricorre all'aspettativa - spiega il dirigente scolastico del Majorana di Brindisi, Salvatore Giuliano, già sottosegretario all'Istruzione nel primo governo Conte - per poi procedere alla sua sostituzione. Teniamo comunque in conto che questa condizione vale fino a quando dura lo stato di emergenza, vale a dire fino al 15 ottobre, poi se non ci sarà una seconda ondata Covid, come si teme, tutto dovrebbe rientrare nella normalità». Il preside Giuliano fa una ulteriore distinzione: «I docenti in condizioni di fragilità che restano in aspettativa per malattia continueranno a percepire lo stipendio, anche se saran-



I nuovi banchi pronti per la riapertura della scuola

no sostituiti, mi riferisco al personale di ruolo, mentre cosa ben diversa è per il personale aggiuntivo Covid - 70mila unità in più - che rimane in carica finché ci sarà lo stato di emergenza, poi verrà invece licenziato, perché si tratta di un'assunzione funzionale alla pandemia».

Nel protocollo sulla sicurezza firmato dai sindacati si rinvia a un approfondimento che non è stato ancora fatto. Anche i fornitori sono senza indicazioni su cosa fare, mancano due passaggi fondamentali: la definizione di quali patologie rientrino nella categoria dei lavoratori fragili e la procedura per la loro messa in sicurezza. A questo proposito il Ministero della Pubblica Istruzione si è limitato a diramare un comunicato stampa in cui spiega che «sono in corso specifici approfondimenti e interlocuzioni che coinvolgono anche il Ministero della Salute e quello della Funzione pubblica, per fornire alle scuole, in tempi rapidi, un quadro ancora più chiaro» ma nel frattempo invita «ad evitare allarmismi. Dalle verifiche di queste ore con i territori non risultano, infatti, situazioni di criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uil Puglia: «Siamo in forte ritardo e la colpa è soltanto del ministero»

«Ripartenza della scuola in Puglia: il punto della situazione». In che condizioni si tornerà alle lezioni in presenza? Quali sono le misure che verranno realmente attuate per tutelare alunni e lavoratori? Quale l'organico aggiuntivo spettante alle scuole? Quali misure per i lavoratori fragili? Questi i temi al centro del meeting regionale organizzato dalla Uil Scuola Puglia, che si è svolto ieri, dalle 18 alle 20 a Villa Rotondo a Bari, con il coinvolgimento di più di cento dirigenti scolastici e direttori amministrativi degli istituti del territorio regionale.

All'incontro hanno preso parte

te il segretario regionale della categoria, Gianni Verga, il segretario nazionale Pino Turi, il vice direttore Usl Mario Trefiletti, il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro e il medico del lavoro Inail Chiara de Giampaulis.

«Non è semplice riaprire le scuole, siamo in forte ritardo e vediamo nella faccia dei nostri iscritti, dei dirigenti scolastici la preoccupazione, in qualcuno persino il terrore di ammalarsi» ha dichiarato il segretario nazionale Uil Scuola Pino Turi, che ha aggiunto: «Dobbiamo avere la certezza che si debba rischiare, ma non molto: con questa pandemia da Covid-19 non si può avere rischio zero purtroppo, ma il Ministero al momento non ci dà le risposte attese. Noi stiamo dando supporto alle scuole, abbiamo sottoscritto anche un protocollo ma non è attuato e la colpa è dei ritardi del Ministero».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della

Uil Scuola Puglia, Giovanni Verga: «Abbiamo organizzato questo convegno per parlare della ripartenza della scuola, una ripartenza piena di dubbi e incertezze e di paure. Purtroppo il ministro non ci ha voluto ascoltare, avevamo poche soluzioni ma rapide ed efficaci. Oggi, invece, ci ritroviamo a dover fronteggiare una epidemia con 84 milioni per la Puglia, somma assolutamente insufficiente».

«Con questi soldi, a mala pena - prosegue Verga - si potranno nominare mediamente due docenti e cinque collaboratori scolastici per ciascun istituto, a fronte di una popolazione me-

dia per scuola di 900 studenti».

Fra i tanti problemi anche quelli di fare il test sierologico ai docenti. Su questo fronte, le rassicurazioni sono arrivate dal direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro. «In Puglia è in corso la distribuzione da parte delle Asl ai medici di medicina generale di 86.400 test sierologici da destinare ai docenti e al personale scolastico - ha sottolineato il direttore. Ogni Asl li distribuisce ai medici di medicina generale. I docenti e il personale, in maniera volontaria e gratuita, possono sottoporsi al test, prima dell'inizio scolastico, rivolgendosi al proprio medico di base».

Per quanto riguarda l'avvio delle scuole «è ancora tutto in fase di analisi - ha concluso Montanaro - questa mattina (ieri per chi legge, ndr) c'è stata una riunione, si stanno elaborando una serie di protocolli che potranno garantire il ritorno in sicurezza, sia dal punto di vista del trasporto che della permanenza in clas-



L'incontro di ieri a Bari

se». Infine, rispetto al responsabile Covid in ogni plesso scolastico, per Montanaro «ripartire in sicurezza significa avere una organizzazione regionale che colloquia in modo costante e continuo con l'Ufficio scolastico perché l'intero sistema sia sotto tutela e sotto garanzia dal rischio di diffusione del virus».

Rassicurazioni sono giunte anche dal vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Mario Trefiletti, che ha sostituito la direttrice Anna Cammalleri, impegnata in una call con il Ministero. «Stiamo spendendo tutte

le nostre energie, di concerto con tutti gli altri enti, perché il 24 settembre i nostri studenti possano rientrare in classe nella massima sicurezza. È chiaro che la questione è complessa, ma ci sono diversi interventi che sta ponendo in essere, a cominciare dal famoso acquisto dei banchi e delle sedute fino a un potenziamento dell'organico. Continueremo a lavorare in questo mese che rimane prima della ripartenza, auspicando che tutto vada bene».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivi dalla Sardegna: il tampone è obbligatorio In un giorno 52 contagi

►La mossa della Regione dopo gli ultimi casi in arrivo dall'isola: solo ieri registrati 15 positivi

►Il bollettino di ieri il più "impegnativo" degli ultimi mesi. Ritardi sui tamponi

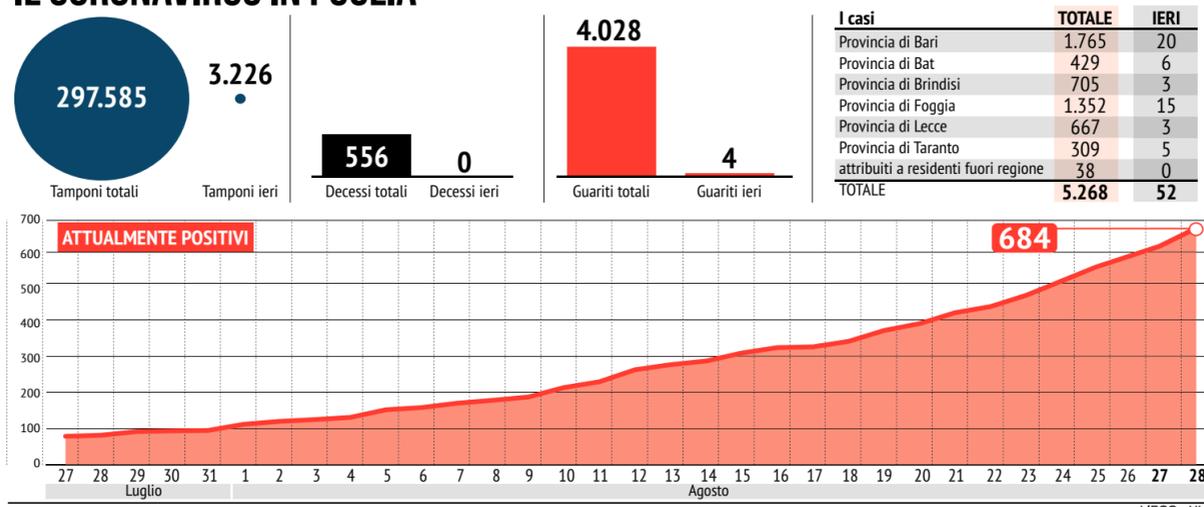
Vincenzo DAMIANI

Nel bollettino regionale di ieri sono stati segnalati 15 pugliesi positivi al coronavirus dopo essere rientrati dalle vacanze in Sardegna. Dal 23 al 28 agosto il numero sale a 18, pari al 9% del totale dei contagi nello stesso periodo. Per questo motivo, ieri il presidente della Regione Puglia e il direttore del dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro, hanno dato disposizione ai dipartimenti di prevenzione delle Asl di contattare tutti coloro che arrivano o rientrano in Puglia dall'isola per sottoporli a tampone. Dopo Grecia, Malta, Spagna e Croazia, anche per chi arriva dalla Sardegna il test diventa obbligatorio. Non la quarantena, però. La nuova disposizione è retroattiva e riguarda tutti coloro che sono arrivati dalla Sardegna a partire dal 15 agosto: da ferragosto a ieri, complessivamente sono 923 le persone che si sono autosegnalate sul sito della Regione Puglia. «Se ci sono cittadini che hanno dimenticato di compilare il modulo online di autosegnalazione obbligatorio per tutti coloro che arrivano da fuori regione - avvertono dalla Regione - si invitano gli stessi a provvedere immediatamente, anche perché saranno attivati i controlli incrociati da parte dei dipartimenti di prevenzione della Asl anche con il supporto delle forze dell'ordine per accertare che tutti i passeggeri di aerei o navi residenti in Puglia di rientro dalla Sardegna dal 15 agosto si siano effettivamente autosegnalati al loro arrivo».

Tra i pugliesi contagiati dopo la vacanza in Sardegna c'è anche la deputata barese di Forza Italia, Elvira Savino, che ha annunciato la sua positività su facebook: «Cari amici, purtroppo anche io, dopo aver trascorso alcuni giorni di vacanza in Sardegna, sono risultata positiva al Covid-19 - scrive - il mio stato di salute è complessivamente soddisfacente e sono evidentemente in isolamento».

Dei 52 contagi registrati ieri in Puglia (nuovo record da fine aprile scorso), 15 riguardano persone rientrate dopo un periodo di vacanza in Sardegna. Nel dettaglio, i positivi sono due residenti in provincia di Bari; poi c'è una famiglia di cinque

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



persone che abita nella Bat; altri 5 casi sono stati rilevati in provincia di Taranto, uno del Foggiano e due nel Salento. Sono in corso le indagini epidemiologiche per ricostruire i contatti avuti dai soggetti contagiati, i mezzi utilizzati e i luoghi frequentati. A Taranto, il dipartimento di prevenzione ha aumentato la presenza di medici e specialisti per prevenire in tempi rapidi eventuali aumenti di casi o focolai.

Però, i tempi di esecuzione dei tamponi iniziano a dilatarsi e sono decine le segnalazioni di persone che attendono anche da 10 giorni di sottoporsi al test o di ricevere il risultato. Sino a nuove assunzioni, sarà impossibile per le Asl soddisfare in tem-

pi rapidi tutte le richieste che stanno arrivando: il numero dei contagiati aumenta e, quindi, l'attività di contact tracing si fa più impegnativa. Al momento, dal punto di vista epidemiologico la situazione più delicata è quella in provincia di Bari: anche ieri quasi la metà dei contagi sono stati rilevati nel Barese, per la precisione sono stati 20 i casi registrati, di cui per 10 è stato necessario il ricovero negli ospedali. Gli altri contagi sono così distribuiti: 6 nella Bat, 3 in provincia di Brindisi, 15 nel Foggiano, 3 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. Non ci sono stati altri decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 297.585 test, sono 4.028 i pazienti guariti e 684 i casi attualmente positivi, di cui 109 ricoverati negli ospedali (+9 rispetto a giovedì). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.268. Come annunciato da Emiliano, siamo entrati nella seconda ondata di contagi e, tra un paio di settimane, i casi aumenteranno sensibilmente. Così come stanno aumentando i ricoveri, tanto che in alcuni reparti di Malattie infettive, ad esempio al Policlinico di Bari, vengono accettati solo pazienti Covid.

Non mancano, però, le polemiche sulla gestione dell'emergenza: ieri Raffaele Fitto e Ignazio Zullo (Fdi) hanno sollevato il caso di un giovane paziente ricoverato al Policlinico di Bari «risultato positivo al tampone ma asintomatico» al quale sarebbero state negate le dimissioni. «Gli asintomatici, come è noto, vengono assistiti in isolamento domiciliare», dicono Fitto e Zullo. Dal Policlinico replicano che avendo il paziente «riferito di trovarsi in una condizione abitativa compatibile con l'isolamento domiciliare si provvederà alle dimissioni protette» oggi perché «le dimissioni di pazienti Covid positivi vanno organizzate assicurando l'accompagnamento da parte del personale sanitario». Critiche anche da Antonella Laricchia (M5S): «La Regione Puglia continua a essere allo sbando sulla gestione dell'emergenza Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica su un asintomatico ricoverato a Bari
Fitto e Zullo:
«Si faccia chiarezza»
Laricchia: allo sbando

Tra i positivi da vacanze sarde anche la deputata barese Savino
In due anche nel Salento



Magna Grecia Awards nel nome di Nadia

► Donato al reparto intitolato a lei ► La mamma della Toffa: «Gioia un macchinario per sanificare l'aria per questo gesto di grande amore»

Dopo la ricca serie di appuntamenti della ventitreesima edizione, dedicata a Nadia Toffa, per discutere di come l'amore sia un cerchio più forte della paura, il Magna Grecia Awards regala altri eventi in versione spin-off. Il premio ideato da Fabio Salvatore è patrocinato da Mibact, Regione Puglia, Teatro Pubblico Pugliese, Provincia di Taranto, Comune di Massafra, Comune di Palagianò.

Domani, alle ore 20.30, nella serata del concerto di Giovanni Caccamo nella piazza d'Armi del Castello di Massafra, verrà conse-

gnato al reparto di Oncoematologia pediatrica intitolato a Nadia Toffa dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto un'attrezzatura per sanificare l'ambiente eliminando virus e batteri.

Queste le parole commosse di Margherita Toffa, mamma di Nadia, appena appresa la notizia della donazione dedicata al reparto intitolato a sua figlia: «Accolgo con emozione e gioia il gesto dei cari amici e figli miei del Magna Grecia Awards Fest di donare un purificatore beyond all'oncologia pediatrica di Taran-

to a conclusione di un festival bellissimo, da brivido dedicato alla mia Nadia. Sono commossa e grata alla Puglia che più volte abbraccia la nostra famiglia consolando un dolore immenso e interpretando il messaggio di speranza e di Eternità già scritto dal cuore di Nadia. Grazie dal mio cuore a tutti tutti. Mamma Margherita»

La signora Toffa il 26 luglio scorso a Gioia del Colle ha ritirato il Premio Magna Grecia Awards d'oro con grande gioia in una toccante serata rivolta alla ri-

cerca sul cancro dichiarandosi grata di questo primo riconoscimento dedicato a sua figlia che ha più volte dimostrato nelle sue inchieste per le Iene un profondo interesse per la Puglia. Nadia è diventata cittadina onoraria di Taranto anche grazie alla campagna di sensibilizzazione che, attraverso la vendita benefica delle magliette «Ie Jesche Pacce Pe Te», aveva consentito di raccogliere oltre mezzo milione di euro da impiegare per la cura di bambini tarantini malati oncologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa immagine l'indimenticabile Nadia Toffa, la giornalista delle Iene che tanto si è spesa per la città di Taranto a tutela soprattutto dell'infanzia. A lei è stato intitolato il reparto di oncoematologia pediatrica del SS. Annunziata

La protesta

Lunedì sit in davanti alla clinica Bernardini

Chiamati eroi per tutto il periodo della piena emergenza Covid-19 ora sul comparto della sanità, nel caso specifico quella privata, torna l'ombra degli impegni mai assunti e degli stipendi fermi da anni. Così lunedì 31 agosto a partire dalle 9 davanti ai cancelli della clinica Bernardini a Taranto, le sigle sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, insieme ai lavoratori del settore torneranno a manifestare dopo la prima iniziativa di sciopero svoltasi lo scorso 30 luglio. La voce di protesta rappresenta in provincia di Taranto circa 1200 operatori sanitari del comparto privato che dopo aver visto sottoscrivere lo scorso 10 giugno la preintesa per il rinnovo del contratto nazionale atteso da oltre 14 anni, hanno dovuto assistere anche al comportamento inqualificabile di Aris e Aiop, le due associazioni datoriali, che inspiegabilmente su quel tanto atteso contratto hanno fatto dietrofront. Saltata l'intesa oggi i sindacati di categoria preannunciano forti azioni di protesta. A fronte del fatto che il Ministro e tutte le Regioni si erano impegnate per garantire più risorse al sistema (così da compensare il 50% dell'aumento del costo contrattuale e per parificare i salari del personale pubblico e privato accreditato), i datoriali si permettono di non riconoscere gli impegni che pure avevano sottoscritto - dicono in una nota i sindacati nazionali.

L'incontro

Melucci in visita nella sede della Croce Rossa

Il sindaco Rinaldo Melucci incontra la Croce Rossa di Taranto. Visita del primo cittadino alla sede tarantina della Croce Rossa Italiana, in viale Virgilio. Melucci ha incontrato la presidente del Comitato di Taranto professoressa Anna Fiore e tutti gli operatori dello storico sodalizio, impegnato nella cura del prossimo. Per il primo cittadino è stata un'occasione per confrontarsi sul grande lavoro svolto dai volontari, soprattutto durante il lockdown, per ascoltare le loro esigenze e per portare il ringraziamento dell'intera città per quanto fatto fino a oggi. «L'opera meritoria che svolgete - le parole del sindaco Melucci - è un patrimonio non quantificabile già in condizioni normali. L'emergenza sanitaria ha messo in luce la vostra grande professionalità, come quella di tutti gli altri volontari che si sono spesi affinché fossero prestate le cure necessarie a chiunque ne avesse bisogno. Potete contare sul sostegno dell'amministrazione comunale, che resterà al vostro fianco per consentirvi di continuare a svolgere la vostra missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

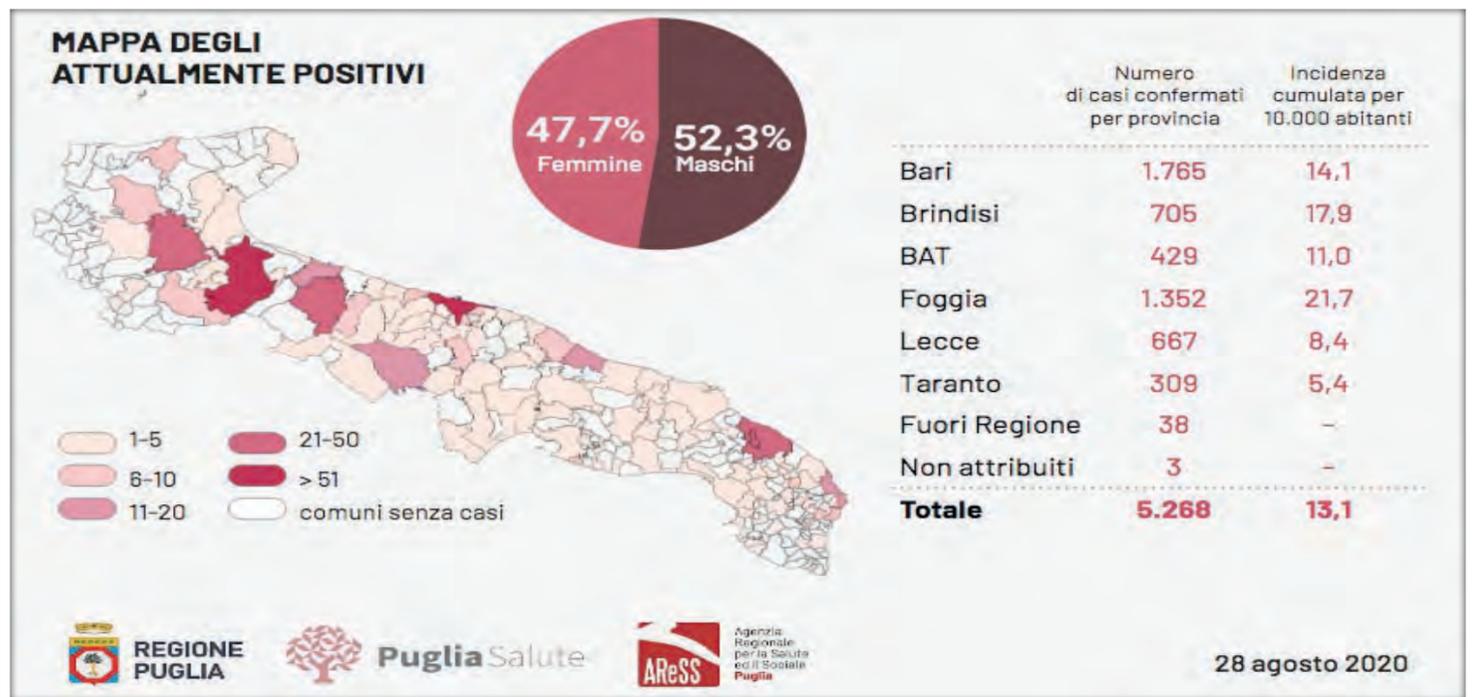
TARANTO - Ancora nuovi casi in Puglia, ancora nuovi casi nel Tarantino.

La "seconda ondata Covid", come l'ha definita il presidente della Regione Michele Emiliano, non si ferma.

Ieri, venerdì 28 agosto, in Puglia sono stati registrati 3.226 tamponi e sono stati registrati 52 casi positivi: 20 in provincia di Bari, 6 nella provincia di Brindisi, 3 in provincia di Brindisi, 15 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 297.585 test. 4.028 sono i pazienti guariti. 684 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.268, così suddivisi: 1.765 nella Provincia di Bari; 429 nella Provincia di Brindisi; 705 nella Provincia di Foggia; 667 nella Provincia di Lecce; 309 nella Provincia di Taranto; 38 attribuiti a residenti fuori regione (1 caso è stato eliminato dal database); 3 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Ecco le dichiarazioni dei direttori generali della Asl pugliesi. Antonio Sanguedolce (Bari): "Il bollettino epidemiologico registra oggi 20 casi di positività al Sars-Cov-2 in provincia di Bari, di cui 10 sono contatti stretti di soggetti già individuati dal nostro Dipartimento di prevenzione, 2 rientri dalla Sardegna, e altri 3 casi sui quali sono state attivate le procedure standard di sorveglianza e di tracciamento. Il resto dei positivi fa riferimento a soggetti sintomatici presi in carico dai pronto soccorso delle strutture ospedaliere Asl. Per 10 casi è stato necessario il ricovero in ospedale".

Alessandro Delle Donne (Bat):



Il dg Asl, Rossi: «Aumentata la presenza di medici contro i focolai»

«A Taranto altri cinque casi dalla Sardegna»

“Sono 6 i casi registrati oggi nella provincia di Brindisi: si tratta di una famiglia di 5 persone proveniente dalla Sardegna e di un altro caso su cui sono in corso le indagini”. Giuseppe Pasqualone (Brindisi): “Con riferimento ai 3 casi registrati oggi, uno riguarda una persona sottoposta a tampone in previsione di un intervento chirurgico, il secondo è un contatto stretto di un caso già accertato. Il terzo pre-

sentava sintomi che indicavano una possibile infezione ed è stato sottoposto al tampone”.

Vito Piazzolla (Foggia): “In data odierna, in provincia di Foggia, si registrano 15 nuovi casi di persone positive al Covid. Si tratta di 2 cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale; 9 contatti stretti di casi già individuati e tracciati dal Servizio di Igiene aziendale; 1 rientro dalla Spagna; 1 ri-

entro dalla Sardegna; 2 persone individuate durante le attività di screening. Continuano, intanto, le attività di indagine epidemiologica e di sorveglianza attiva delle persone in quarantena”.

Rodolfo Rollo (Lecce): “I 3 casi registrati oggi dal Dipartimento di prevenzione riguardano due residenti in provincia di Lecce rientrati dalla Sardegna e un altro residente su cui è in corso l'indagine epidemiologica”.

Stefano Rossi (Taranto): “I cinque casi positivi sono riconducibili a persone provenienti dalla Sardegna o parenti stretti di soggetti provenienti dalla Sardegna, comunque casi di contatti già registrati. Proprio per questo, il dipartimento di prevenzione ha intensificato, aumentato, la presenza di medici e specialisti sul territorio al fine di prevenire in tempi rapidi eventuali aumenti di casi o focolai”.

Il ministro per gli Affari Regionali, Boccia, a Taranto per la Conferenza Unificata

«Scuole, riaperture in sicurezza»

TARANTO - A Taranto, in Prefettura, il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia ha affrontato uno dei nodi cruciali di questa stagione di 'coesistenza con il virus': la scuola. «La conferenza unificata straordinaria ha approvato all'unanimità, Regioni, Comuni e Province, il parere sul rapporto dell'Istituto superiore di sanità che prevede la gestione Covid nelle scuole. Questo provvedimento conferma ancora una volta che la leale e massima collaborazione tra Stato, Comuni, Regioni, Province e garantisce al nostro Paese la massima sicurezza. Abbiamo fatto sempre così in questi mesi e abbiamo sempre lavorato per trovare le migliori soluzioni». «Abbiamo fatto del rigore il nostro punto fortemente - ha proseguito Boccia -. Se questo a volte da il senso di una perdita di tempo, non è così poiché permette di avere salute protetta e vita protetta». Ha continuato Boccia: «Abbiamo sempre fatto un lavoro intenso con Regioni ed enti locali. Tutte le Regioni, che ringraziano, hanno dato un contributo importante. Penso che questa approvazione unanime garantisca meccanismi di prevenzione condivisi. Tutto il Paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, evita frammentazioni e disomogeneità e adotta provvedimenti che garantiscono sicurezza nelle classi e nei plessi scolastici». Certo, la sfida è titanica: «Siamo di fronte a una cosa che non avevamo mai vissuto prima - ha dichiarato il ministro, che era affiancato dal prefetto di Taranto, Demetrio Martino -. Oggi chi rispetta le regole dà un contributo al prossimo, chi non le rispetta, danneggia al prossimo. È stato sempre così e sarà sempre così sin quando ci sarà il Covid». Per Boccia, che da Taranto ha partecipato in remoto ai lavori della Conferenza unificata, «sottolineare che si



è perso tempo, quando invece interessa mettere in sicurezza i luoghi dove ci sono i nostri figli e i nostri nipoti, non è mai una perdita di tempo». «L'Italia non le ha le difficoltà che gli altri Paesi europei stanno vivendo» ha voluto sottolineare il ministro «la riapertura delle scuole sta a cuore di tutti noi e dobbiamo fare in modo che questo accada con sicurezza massima». «Non si sconfigge il virus per decreto - ha detto Boccia - ma con i comportamenti. I tanti documenti unitari - ha proseguito - ci hanno consentito di governare meglio le tante fasi dell'emergenza. La situazione evolve ogni settimana. Quello che stiamo facendo oggi, lo stiamo facendo sulla base dello scenario di questi mesi. Che sono diversi da quelli del lockdown». «Abbiamo riaperto la mobilità tra le Regioni dal 3 giugno scorso - ha affermato il ministro -. Alcuni settori sono ripartiti, altri anche meglio e in Puglia, tra luglio e agosto, abbiamo numeri di crescita del settore turistico che non erano ipotizzabili».

«Questo dimostra - ha rilevato Boccia - che l'aver investito nella sicurezza è fondamentale. La prudenza resta la nostra strada maestra, la nostra stella polare». Resta il nodo trasporti, in vista delle riaperture delle scuole: «Sul trasporto è al lavoro la ministra De Micheli. Oggi, in Conferenza unificata, ci siamo lasciati con l'impegno di rivederci lunedì. Auspicio che lunedì prossimo ci possa essere un documento unitario che garantisca in Sicurezza i trasporti da Norda Sud. Comuni e Province stanno dando un grande contributo. Le norme possono essere oggetto di una valutazione generale, ma c'è chi poi deve gestire fisicamente l'azienda dei trasporti e dire ai lavoratori le modalità di gestione». «I sindacati - ha detto il ministro - stanno consentendo di favorire queste nuove condizioni ai lavoratori di mese in mese». Per Boccia, «la convivenza col Covid 19 ci sarà sin quando non avremo il vaccino. Oggi il commissario Arcuri ha avviato la distribuzione dei banchi». Boccia ha spiegato che in presenza di

un caso Covid, «interviene l'Asl immediatamente, si interviene con i test e succede nelle scuole quello che succede oggi nelle aziende, nel senso che le persone attorno al contagiato aspettano il test, che ovviamente deve essere fatto in tempi brevissimi». Circa la messa a disposizione della scuola di strutture abbandonate per superare così la carenza di spazi scolastici e garantire il distanziamento tra gli studenti, Boccia ha risposto: «Su questo valuterà la ministra Azolina. Ogni territorio - ha precisato - ha avuto la disponibilità massima del Governo. Questa è una responsabilità gravosa per Comuni e Province». «Noi siamo sempre stati preoccupati da gennaio. Chi non è preoccupato non è un rappresentante delle istituzioni. Diverso, però, è la preoccupazione dalla paura». «Sapevamo - ha detto Boccia - che il grande sacrificio fatto avrebbe messo in sicurezza il Paese e così è stato. Il Paese è stato messo in sicurezza con la leale collaborazione. Nessuno - ha concluso Boccia - ha mai

pensato, vedendo i numeri ridursi e ridursi così tanto, che la preoccupazione fosse finita». Si è parlato anche delle prossime elezioni regionali: «Oltre il centrosinistra c'è solamente il centrodestra. Le proposte di Fitto presidente, i pugliesi le conosco già perché ha già governato e basta andare sui libri, le guarda e poi può scegliere». Boccia ha evidenziato quelle che ritiene essere le differenze «tra gli ultimi 15 anni che hanno consegnato la Puglia alla storia anche positiva del nostro Paese e gli anni precedenti a quei 15 anni, che sono stati gli anni del governo Fitto. Sono stati anni difficili, bui e sono sotto gli occhi di tutti». «Ho visto che i leader di centrodestra sono venuti in Puglia - ha aggiunto Boccia - noi li accogliamo sempre a braccia aperte, non abbiamo parole ostili contro di loro. Vorrei che leggessero anche loro la storia. Basta andare in giro per capire le cose della Puglia. Se si fanno raccontare cose della Puglia 20 anni fa, 25 anni fa, forse - ha sostenuto Boccia - capiranno meglio come il centrodestra ha governato in passato». «Bisogna andare avanti - ha poi sottolineato Boccia a proposito delle regionali e della ricandidatura a governatore di Michele Emiliano -. T ransizione energetica, Ilva verde, industria e tecnologia che vanno a braccetto, scuola, scuola, scuola, tanti investimenti in ricerca, il Politecnico che è diventato un'eccellenza, le Università pugliesi dall'Aldo Moro di Bari passando per Taranto, il Salento, Foggia, sono delle eccellenze riconosciute. Questa è la Puglia. A me piace e vorrei che fosse ancora più forte». «Abbiamo problemi che dobbiamo affrontare tutti insieme nell'agricoltura - ha rilevato Boccia - la sanità dobbiamo rafforzarla ancora di più. Mi piacerebbe parlare di futuro».

SANITÀ

Sindaco in visita alla sede tarantina della Croce Rossa



TARANTO - Visita del sindaco Rinaldo Melucci alla sede tarantina della Croce Rossa Italiana, in viale Virgilio. Il primo cittadino ha incontrato la presidente del Comitato di Taranto professoressa Anna Fiore e tutti gli operatori dello storico sodalizio, impegnato nella cura del prossimo.

Per il primo cittadino è stata un'occasione per confrontarsi sul grande lavoro svolto dai volontari, soprattutto durante il lockdown, per ascoltare le loro esigenze e per portare il ringraziamento dell'intera città per quanto fatto fino a oggi. «L'opera meritoria che svolgete - le parole del sindaco Melucci - è un patrimonio non quantificabile già in condizioni normali. L'emergenza sanitaria ha messo in luce la vostra grande professionalità, come quella di tutti gli altri volontari che si sono spesi affinché fossero prestate le cure necessarie a chiunque ne avesse bisogno. Potete contare sul sostegno dell'amministrazione comunale, che resterà al vostro fianco per consentirvi di continuare a svolgere la vostra missione».

CGIL, CISL E UIL

Sanità privata Lunedì sit in di protesta



TARANTO - "Sarà un sit in di protesta ma anche un richiamo alla dignità negata. Chiamati eroi per tutto il periodo della piena emergenza Covid-19 ora sul comparto della sanità, nel caso specifico quella privata, torna l'ombra degli impegni mai assunti e degli stipendi fermi da anni". Così lunedì 31 agosto a partire dalle 9.00 davanti ai cancelli della clinica Bernardini a Taranto, le sigle sindacali FP CGIL, CISL FP e UIL FPL, insieme ai lavoratori del settore torneranno a manifestare dopo la prima iniziativa di sciopero svoltasi lo scorso 30 luglio. La voce di protesta rappresenta in provincia di Taranto circa 1200 operatori sanitari del comparto privato che dopo aver visto sottoscrivere lo scorso 10 giugno la preintesa per il rinnovo del contratto nazionale atteso da oltre 14 anni, hanno dovuto assistere anche al comportamento inqualificabile di ARIS e AIOP, le due associazioni datoriali, che inspiegabilmente su quel tanto atteso contratto hanno fatto dietrofront. Saltata l'intesa oggi i sindacati di categoria preannunciano forti azioni di protesta. "A fronte del fatto che il Ministro e tutte le Regioni si erano impegnate per garantire più risorse al sistema (così da compensare il 50% dell'aumento del costo contrattuale e per parificare i salari del personale pubblico e privato accreditato), i datoriali si permettono di non riconoscere gli impegni che pure avevano sottoscritti" dicono in una nota i sindacati nazionali. "Bravissimi a prendere soldi pubblici, ma privi di ogni tipo di codice etico e rispetto verso i loro lavoratori" aggiungono i sindacati locali.

L'EMERGENZA COVID

Un contagiato su 3 dalla Sardegna, scattano i tamponi

di Isabella Maselli

Tutti coloro che arrivano o rientrano in Puglia dalla Sardegna saranno sottoposti a tampone. È la nuova disposizione data dal governatore Michele Emiliano e dal direttore del dipartimento regionale Promozione della salute, Vito Montanaro, ai dipartimenti di prevenzione delle Asl. Il provvedimento si è reso necessario a causa dell'aumento di contagi di cittadini provenienti dall'isola. Dal 23 agosto, sono 18 i casi di pugliesi risultati positivi al Covid di rientro dalle vacanze in Sardegna: «Un numero elevato», rimarkano in Regione, pari al 9 per cento sul totale dei positivi. Nella sola giornata di ieri uno su tre (15 sui complessivi 52 positivi) proveniva proprio dalla Sardegna. Per questo motivo la nuova disposizione è anche retroattiva, cioè rivolta a tutti coloro che sono arrivati dalla Sardegna a partire dal 15 agosto. Da ferragosto ben 923 persone si sono autosegnalate sul sito www.regione.puglia.it.

È bene ricordare che l'autosegnalazione è obbligatoria per chiunque arrivi da fuori regione. Ci sono poi Paesi (Grecia, Malta,

La Regione insiste sull'obbligo di autosegnalare tutti i rientri in Puglia: previste sanzioni da 400 fino a 1.000 euro

Croazia e Spagna) per i quali c'è l'ulteriore misura della quarantena fino all'esecuzione del tampone e ora questa ulteriore precauzione sulla Sardegna. Ma chi arriva in Puglia, da qualunque luogo provenga, deve registrare la propria presenza. Nel caso della Sardegna sarà contattato per sottoporsi a tampone. «Se ci sono cittadini che hanno dimenticato di compilare il modulo online di auto-segnalazione obbligatoria – ricordano e insistono dalla Regione – si invitano a provvedere immediatamente, anche perché saranno attivati i controlli incrociati da parte dei dipartimenti di prevenzione della Asl anche con il supporto delle forze dell'ordine per accertare che tutti i passeggeri di aerei o navi residenti in Puglia di rientro dalla Sardegna dal 15 agosto si siano effettivamente auto-segnalati al loro arrivo in Puglia, ai fini della verifica di completezza». La mancata osservanza degli obblighi, è bene ricordare anche questo, è punita con la

Positiva anche la deputata Savino "Ero al Billionaire la sera di Ferragosto"



▲ Deputata Elvira Savino è stata eletta con Forza Italia

Dalle vacanze in Sardegna è tornata di recente anche Elvira Savino, deputata pugliese di Forza Italia, che ha fatto sapere con un post su Facebook di essere risultata positiva al Covid. Il sospetto è che possa aver contratto il Coronavirus al Billionaire. Dove, dice, «non sono rimasta a ballare. Ero a cena, seduta al tavolo con gli altri». Racconta di essere stata in Costa Smeralda, a Porto Cervo, prima in barca e poi in un hotel. Soltanto una volta al Billionaire, la sera di Ferragosto, dove «i camerieri avevano le mascherine e seguivano le prescrizioni anti-Covid». È tornata in aereo da Olbia il 24 agosto e il

sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 400 a 1.000 euro, salvo che il fatto costituisca reato, cioè che qualche positivo violi l'obbligo di isolamento e poi risulti positivo con il rischio di aver infettato altre persone. In questo caso risponderà di epidemia colposa e non se la caverà con il pagamento di una sanzione.

26 ha scoperto di essere positiva, pur avendo fatto anche un test sierologico che aveva dato inizialmente esito negativo. Come la deputata Savino, sono tanti i pugliesi rientrati in Puglia portando con sé il virus da fuori regione. Lo dimostrano i numeri dei bollettini delle ultime settimane. I positivi degli ultimi sette giorni sono 300, a fronte

dei 148 della settimana precedente e dei 125 di quella prima di ferragosto, con una prevalenza di casi a Bari e provincia. Negli ultimi giorni sono aumentati anche i ricoveri nei reparti di terapia intensiva Covid. Alle cinque persone ricoverate nel Policlinico di Bari se ne sono aggiunte in poche ore altre due a Taranto e Foggia. Oltre ai provvedi-

menti che riguardano il monitoraggio di chi arriva in Puglia per individuare i positivi e circoscrivere le eventuali catene di contatti e quindi di contagi, gli ospedali si stanno preparando a un nuovo picco di questa seconda ondata: nelle previsioni degli esperti potrebbe arrivare fra un paio di settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Non ci sono vittime

52

I nuovi casi

La curva resta stabile sui valori annotati da lunedì scorso. La provincia con il numero più alto di infezioni accertate ieri è quella di Bari con 20 persone positive. Poi c'è la provincia di Foggia con 15 casi. Anche ieri, per il quarto giorno consecutivo, i laboratori hanno esaminato oltre 3 mila tamponi in 24 ore

556

Le vittime

Nessun decesso per Covid-19. L'ultima morte dovuta al virus è stata registrata giovedì scorso dopo nove giorni di fila attestati a quota zero: l'indice di letalità è sceso al 10,6 per cento

5.268

I positivi

Sono le infezioni diagnosticate da febbraio, quando la pandemia è arrivata a Torricella, in provincia di Taranto, con il paziente 1. I pugliesi attualmente positivi volano a quota 684, quelli in isolamento domiciliare sono 575 e nell'elenco dei ricoverati in ospedale ci quasi 110 persone. I guariti da inizio emergenza sono 4.028 – c.d.z.



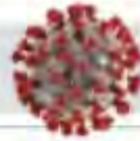
Policlinico

Ok il trapianto rene-fegato con 5 équipe

Sono stati eseguiti al Policlinico di Bari, grazie alla donazione multiorgano arrivata dall'ospedale di Andria da una donna di 46 anni, due trapianti, un combinato rene e fegato, su un 57enne affetto da insufficienza epatica e renale e in procinto di essere messo in dialisi. L'intervento, reso possibile grazie alla collaborazione delle équipe specialistiche di Urologia, Nefrologia, Chirurgia epatobiliare, Gastroenterologia e Anestesia è andato a buon fine e il paziente ha ripreso le funzioni renali ed epatiche. Fondamentale il ruolo del laboratorio di tipizzazione e della Banca del sangue. «Voglio ringraziare tutti i professionisti coinvolti perché proprio grazie al lavoro di squadra abbiamo ottenuto un risultato straordinario realizzando un trapianto combinato di organi sulla stessa persona – commenta il coordinatore del Centro regionale trapianti, Loreto Gesualdo – anche se il grazie più grande va alla famiglia della donatrice». A lavorare in team sono state le équipe del professor Michele Battaglia, direttore dell'unità di Urologia; del professor Luigi Lupo, direttore dell'unità di Chirurgia generale e trapianto di fegato; dello stesso professor Gesualdo, direttore dell'unità di Nefrologia, e del professor Alfredo Di Leo, direttore dell'unità di Gastroenterologia universitaria. – red.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



L'emergenza

L'EPIDEMIA

Nel mirino ancora i rientri dall'estero e da fuori regione
Al via la sanificazione delle scuole: più ore per la pulizia

Covid, un nuovo picco: 52 contagi Test per chi torna dalla Sardegna

BARI Cinquantadue nuovi contagi di cui ben 15 - pari a circa il 29 per cento - relativi a soggetti rientrati dalle vacanze in Sardegna. Dati che hanno spinto la Regione a rendere obbligatorio il test per chi è in arrivo dall'isola (da ferragosto ad oggi sono 923 le persone che si sono autosegnalate). La curva dell'epidemia da coronavirus in Puglia torna a risalire, raggiungendo i livelli di tre giorni fa. Non si sono registrati nuovi decessi, ma sono i numeri dei nuovi casi (rilevati su oltre 3.200 tamponi) a mettere in allerta il sistema sanitario regionale. Dopo Malta, Grecia, Spagna e Croazia, sembra essere l'isola con le sue splendide spiagge della Costa Smeralda il nuovo fronte epidemiologico

L'avvio
Grandi manovre nelle scuole pugliesi: sanificati gli ambienti in vista della riapertura fissata per il 24 settembre

da tenere sotto controllo in tutte le province pugliesi. Due casi da rientro dalla terra sarda si registrano in provincia di Bari, altri cinque (tutti relativi a un unico nucleo familiare) nella Bat; due invece quelli rintracciati nel Leccese, uno in provincia di Foggia e altri cinque nel Tarantino, in alcuni casi anche di parenti stretti di soggetti rientrati dall'isola.

Ora toccherà ai dipartimenti di prevenzione delle Asl ricostruire tutta la catena dei contatti avuti dai soggetti contagiati. «A Taranto abbiamo aumentato la presenza di medici e specialisti sul territorio al fine di prevenire in tempi rapidi eventuali aumenti di casi o focolai» annuncia il direttore generale della Asl ionica Stefano

Rossi. La situazione più delicata resta ancora una volta nell'area metropolitana di Bari con venti nuovi casi, di cui per la metà è stato necessario il ricovero negli ospedali. E il virus allunga la sua ombra anche nella vicina Basilicata, a lungo una delle regioni covid-free. Un 26enne di Ginosa, nel Tarantino, è ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

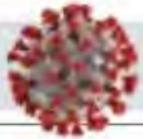
29%

I positivi dalla Sardegna
al Covid-19 riscontrati dal servizio sanitario regionale. Si tratta di 15 casi legati al rientro dall'isola dopo un periodo di vacanza al mare.

Si tratta del primo caso dopo tre mesi. Suo padre è invece ricoverato nel reparto Malattie infettive del Moscati di Taranto. E intanto sul fronte scuola si è tenuta in prefettura a Taranto la Conferenza straordinaria unificata con Regioni ed enti locali che ha approvato il documento dell'Istituto Superiore di Sanità sulla gestione dei casi da contagi nelle scuole.

A Bari, infine, sono partite in anticipo le pulizie straordinarie nelle scuole d'infanzia e nidi comunali. Interventi di igienizzazione e sanificazione di tutti gli ambienti con l'aumento delle ore dedicate al servizio da 205 ore settimanali a 315 con cadenza quindicinale.

Francesco Petruzzelli
IN FOTOCOPIAZIONE: WIKIMEDIA

Primo Piano

La ripartenza

IL DOSSIERSi riprende il 14 (a eccezione di Bolzano e Puglia)
Il nodo della prevenzione e la gestione dei contagi

Prima campanella, mezzi pubblici e test Quali sono le regole per tornare in classe

di **Gianna Fregonara**
e **Orsola Riva****1 Per quando è prevista la riapertura della scuola?**

Quasi tutte le regioni hanno concordato con il governo la data del 14 settembre. Con alcune eccezioni — Bolzano che parte il 7 — e alcuni rinvii: in Puglia, Calabria e Sardegna si tornerà in classe il 24 settembre. Anche il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha minacciato di rinviare l'apertura a dopo il voto.

2 Chi deve fare i corsi di recupero?

Il cosiddetto Pai — Piano di apprendimento individuale — è rivolto solo a quegli studenti che sono stati promossi con una o più insufficienze in pagella. Mentre il Pia — Piano di integrazione degli apprendimenti — è pensato per recuperare eventuali parti del programma che non si sono potute svolgere a causa del lockdown ed è per tutta la classe.

3 Si potranno usare i mezzi pubblici?

Sì, purché si indossi la mascherina. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha ammesso la possibilità di derogare al distanziamento ampliando la capienza dei mezzi fino al 75% a patto che i mezzi siano però dotati di filtri d'aria certificati e di (non meglio specificati)

previsto un protocollo di sicurezza: la persona va isolata in un locale apposito e munita di mascherina. Se ne occuperà il «referente Covid» della scuola.

14 Chi va a prendere un alunno con la febbre a scuola?

Solo i genitori (o un adulto da loro delegato) possono andare a riprendere un minore con sintomi. Una volta a casa dovranno chiamare il pediatra per il triage telefonico. Sarà a lui decidere se si tratti di sospetto Covid: in quel caso richiederà il tampone.

15 Cosa succede se c'è un contagiato?

Se un alunno o un docente risulta positivo al tampone, scatta immediatamente il tracciamento dei suoi contatti stretti, ovvero di tutti coloro con i quali è stato insieme nelle ultime 48 ore. Spetta alla Asl valutare se mettere in quarantena tutta la classe o solo una parte per due settimane.

16 In quali casi potrebbe chiudere la scuola?

Non è più previsto al momento un lockdown generale. A costringere la scuola a chiudere potrebbe essere la presenza di un focolaio nell'istituto oppure la decisione di chiudere l'intero Comune in caso di un aumento anomalo dei contagi.



potute svolgere a causa del lockdown ed è per tutta la classe.

3 Si potranno usare i mezzi pubblici?

Sì, purché si indossi la mascherina. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha ammesso la possibilità di derogare al distanziamento ampliando la capienza dei mezzi fino al 75% a patto che i mezzi siano però dotati di filtri d'aria certificati e di (non meglio specificati) divisori in stoffa.

4 Si dovrà mettere la mascherina?

L'unica cosa certa è che non dovranno indossarla i bambini da 0 a 6 anni. Per tutti gli altri la mascherina è obbligatoria, ma dalle ultime indicazioni, almeno alle elementari, quando si è seduti al banco, se è garantito il metro di distanza, si potrà tenerla abbassata. Per una decisione definitiva bisognerà aspettare il 31 agosto.

5 Lo zaino va disinfettato?

Lo zaino va riposto vicino al banco ma non deve essere disinfettato all'ingresso a scuola.

6 Si faranno doppi turni?

Le scuole possono prevedere turni su più orari per ridurre il numero di alunni presenti allo stesso tempo. Ogni preside deciderà come procedere.

7 A che ora si entra a scuola?

Spetta sempre al dirigente decidere l'orario di ingresso e di uscita. Il Comitato tecnico scientifico ha raccomandato di ritardare l'ingresso delle scuole superiori per ridurre la pressione sui mezzi pubblici nelle ore di punta. Le scuole primarie e medie dovrebbero cominciare tra le 7.45 e le 9.

8 Come sarà la mensa?

In mensa si andrà — quando possibile — a turni, in modo da garantire il necessario distanziamento. Gli addetti alla refezione serviranno solo monoporzioni con posate e accessori usa e getta. Se non fosse possibile usare i locali della mensa, ai bambini verrà dato un «lunch box» da consumare seduti al banco.



A Codogno
Operai montano i nuovi banchi alla scuola primaria San Biagio di Codogno (l'immagine: economica)

9 Ci sarà l'intervallo?

Sì, ma sempre nell'ottica di evitare assembramenti, toccherà fare a turno, sicché l'intervallo si farà più spesso in classe che fuori. Sempre

10 Cosa succede se manca un prof?

In base alle norme vigenti, fino a tre giorni di malattia il docente non viene sostituito. O si trova un collega disponibile, oppure i ragazzi vengono smistati in altre classi: ipotesi impraticabile quest'anno. Il governo sta valutando una modifica di legge ma ci vogliono soldi e tempo.

11 Si farà la didattica a distanza?

In assenza di casi Covid, la didattica a distanza è prevista solo alle superiori e solo in aggiunta alla didattica in presenza: un gruppo di ragazzi a turno si collega da casa al re-

sto della classe in modo che sia sempre garantito il distanziamento. Può bastare però anche un solo contagio per determinare la messa in quarantena della classe e il ritorno della didattica digitale per tutti, dalle elementari in su.

12 Chi misura la febbre agli alunni?

Il Cts continua a insistere che la temperatura vada misurata dai genitori e non dalla scuola, in modo che se è superiore ai 37,5° l'alunno non esca da casa. Ma diversi Comuni (Milano, Bologna e Roma) hanno deciso di dotare di termoscanner almeno i nidi e le materne, mentre il governatore De Luca ha annunciato di voler estendere la misura a tutte le scuole campane.

13 Che cosa succede in caso di contagio a scuola?

In caso di sintomi sospetti è

mantenuta tutta la classe o solo una parte per due settimane.

16 In quali casi potrebbe chiudere la scuola?

Non è più previsto al momento un lockdown generale. A costringere la scuola a chiudere potrebbe essere la presenza di un focolaio nell'istituto oppure la decisione di chiudere l'intero Comune in caso di un aumento anomalo dei contagi.

17 Ci vuole il certificato medico dopo cinque giorni di assenza?

L'indicazione del Cts è quella di ripristinare l'obbligo di certificato medico per le assenze più lunghe (la regola era stata cancellata tre anni fa). Ma poiché serve una norma per reintrodurlo, per ora non serve. È necessario invece se si è stati in quarantena o si è fatto il tampone per sospetto Covid-19.

18 Ci sarà un medico a scuola?

Per ora no. È un'altra delle raccomandazioni del Cts ma l'allestimento di questo servizio nelle ottomila scuole italiane richiede del tempo. Per ora le scuole avranno un punto di riferimento alla Asl, da consultare in caso di dubbi o di emergenze.

19 Si faranno i test anche agli studenti?

Il documento di luglio del Cts ha previsto, oltre ai test sierologici per gli insegnanti prima dell'inizio dell'anno scolastico, anche screening a campione degli studenti durante l'anno. Ma per il momento non si sa di più.

20 Ricominceranno le attività pomeridiane?

Le attività pomeridiane, con il distanziamento e le misure di prevenzione previste dai protocolli, possono ricominciare. Poiché sono svolte da cooperative o associazioni indipendenti dalle scuole dipenderà dalle decisioni delle singole organizzazioni se riprendere o no.

La parola

PAI

È l'acronimo di Piano di apprendimento individuale: è rivolto agli studenti che sono stati promossi con una o più insufficienze in pagella e devono fare corsi di recupero. Il Pia, invece, è il Piano di integrazione degli apprendimenti: pensato per tutta la classe, serve a recuperare eventuali parti del programma non svolte causa lockdown



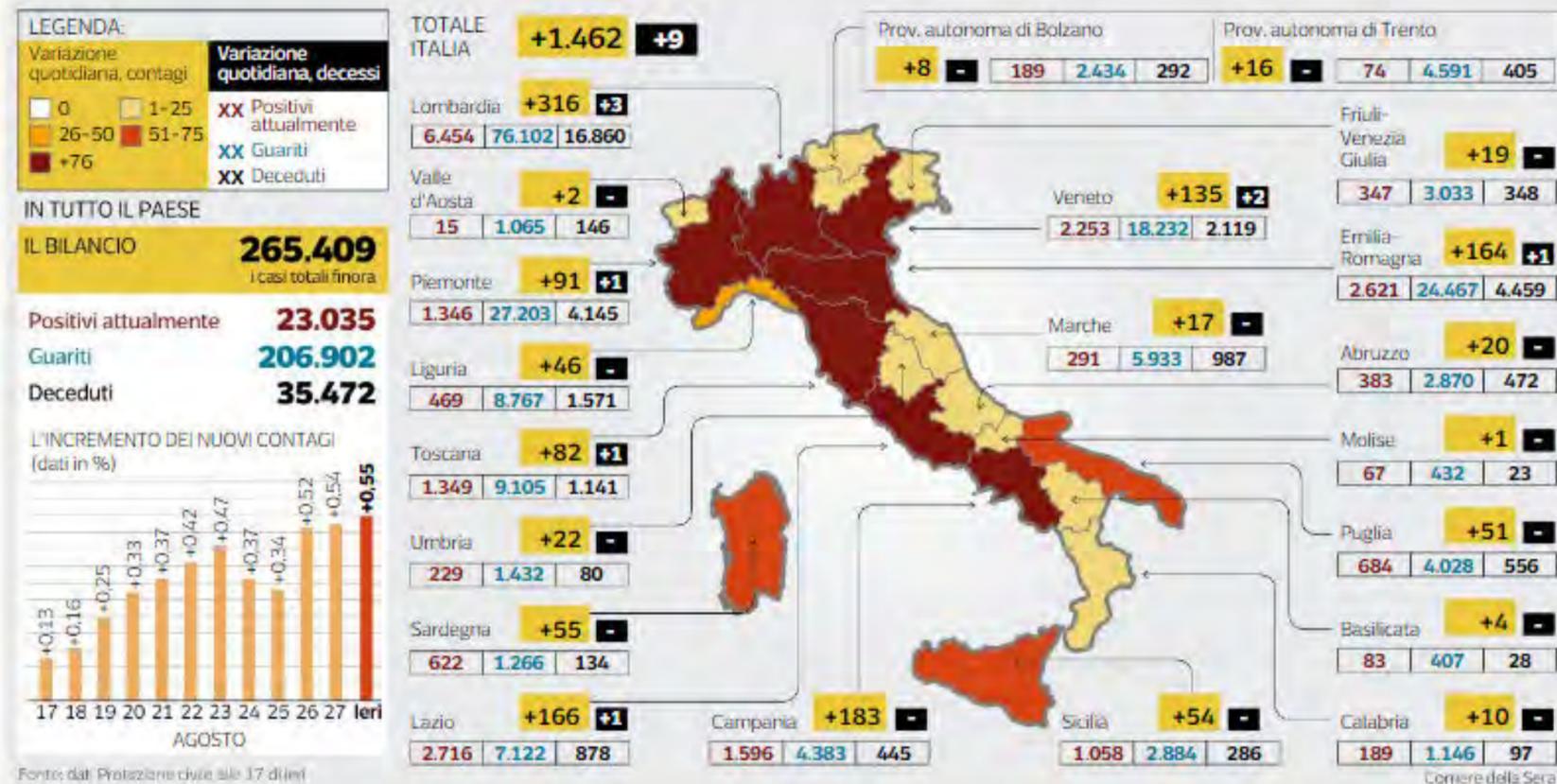
Su Corriere.it
Leggi le notizie di cronaca e gli approfondimenti sull'emergenza Covid sul sito del «Corriere» www.corriere.it

© RISTRODOLAZIONE KOBALYATA

Primo Piano La ripartenza

IL BILANCIO

I casi sono 1.462. Salgono a 6 quelli di atleti della Roma
Nel Ravennate 91 giovanissimi infettati dopo una festa



Contagi in aumento, nove vittime E si sfiorano i 100 mila tamponi

ROMA Oltre trecento nuovi contagi in Lombardia (316), e poi 183 in Campania, 166 nel Lazio, 162 in Emilia-Romagna e 135 nel Veneto. Numeri che confermano l'impennata di casi di Covid-19 a fronte di dati record sui tamponi effettua-

I rientri

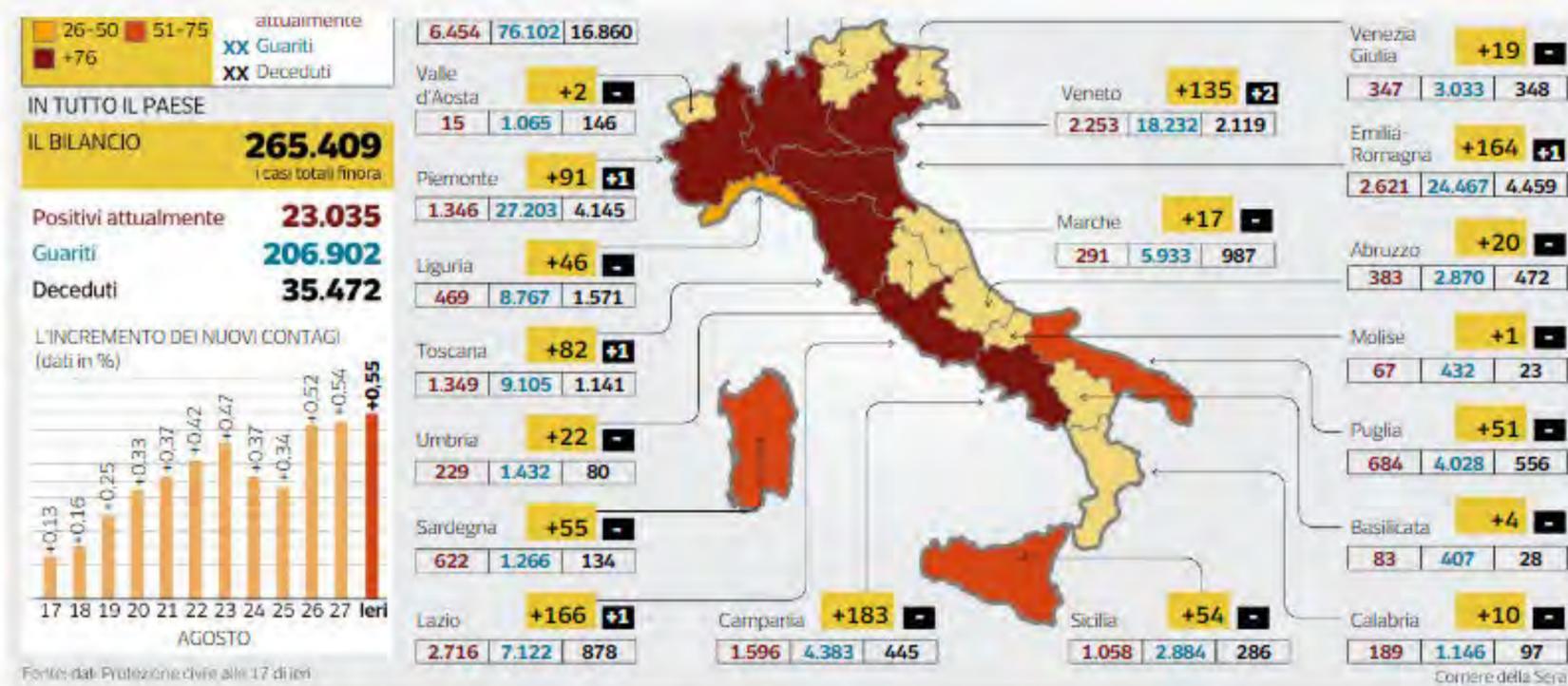
● Sul bilancio dei nuovi positivi pesano in particolare i focolai causati

tre i decessi sono stati 9 (+5), con il bilancio complessivo che arriva a 35.472.

Dati che riportano la diffusione del contagio ai livelli di maggio, ma a differenza di quel periodo, alla vigilia della fine del lockdown, con un

l'olandese Justin Kluijert — che si aggiungono ad Antonio Mirante, Carles Péres (rimasto in Spagna) e due giocatori della Primavera. Un altro colpo per la società giallorossa, costretta ad annullare il primo allenamento della stagio-

cinquantina di persone rientrate in pullman per lavorare e con l'obbligo di sottoporsi subito al tampone perché provenienti dalla Bulgaria. Nessuno li ha visti, spariti nel nulla nonostante debbano riprendere le loro attività. Un giallo che



Contagi in aumento, nove vittime E si sfiorano i 100 mila tamponi

ROMA Oltre trecento nuovi contagi in Lombardia (316), e poi 183 in Campania, 166 nel Lazio, 162 in Emilia-Romagna e 135 nel Veneto. Numeri che confermano l'impennata di casi di Covid-19 a fronte di dati record sui tamponi effettuati nelle ultime 24 ore: oltre 97 mila, che toccano quota 100 mila con quelli rapidi non conteggiati ufficialmente.

Dal bollettino del ministero della Salute e della Protezione civile emergono 1.462 positivi in più rispetto all'altro ieri (quando erano già stati 1.411), con il totale dall'inizio dell'emergenza Covid che sale a 265.409, e 206.902 pazienti fra guariti e dimessi, compresi i 348 di ieri. I ricoverati sono 1.178 (+47, con una flessione rispetto ai 76 del giorno precedente), 47 dei quali in terapia intensiva (+7). In isolamento domiciliare ci sono invece 21.783 persone, con un aumento di 1.049 unità, men-

I rientri

● Sul bilancio dei nuovi positivi pesano in particolare i focolai causati da persone di rientro dalle vacanze, ma anche dalla movida senza regole

● In Lombardia il 65 per cento degli ultimi contagiati è composto da cittadini che sono appena tornati a casa dalle ferie

tre i decessi sono stati 9 (+5), con il bilancio complessivo che arriva a 35.472.

Dati che riportano la diffusione del contagio ai livelli di maggio, ma a differenza di quel periodo, alla vigilia della fine del lockdown, con un massiccio numero di casi in quasi tutte le regioni (risparmiate dalla seconda ondata Valle d'Aosta e Molise, con due nuovi contagi ciascuno).

Pesano i focolai, provocati per lo più dai rientri dalle vacanze e dalla movida indiscriminata. In Lombardia il 65% degli ultimi malati è composto da persone appena tornate a casa. In provincia di Milano 133 positivi, 81 dei quali in città. Anche Roma registra numerosi casi: 87 contagi.

Per di più la Capitale è alle prese con quello che accade a Trigoria, dove è sempre notizia di ieri la positività di altri due calciatori della Roma — il brasiliano Bruno Pêres e

l'olandese Justin Kluivert — che si aggiungono ad Antonio Mirante, Carles Pêres (rimasto in Spagna) e due giocatori della Primavera. Un altro colpo per la società giallorossa, costretta ad annullare il primo allenamento della stagione, con il timore che ci possano essere altri casi asintomatici nella rosa e che — non si può escludere — ci sia stato qualche falso negativo nei precedenti test effettuati. Da qui i nuovi accertamenti che sono già scattati.

Allarme anche in Toscana, nel Senese, dove all'appello mancano 23 kosovari di una comitiva composta da una

Giallo nel Senese
Spariti nel nulla, senza sottoporsi a test, 23 kosovari rientrati dalla Bulgaria

cinquantina di persone rientrate in pullman per lavorare e con l'obbligo di sottoporsi subito al tampone perché provenienti dalla Bulgaria. Nessuno li ha visti, spariti nel nulla nonostante debbano riprendere le loro attività. Un giallo che tiene in apprensione le autorità sanitarie toscane, che con le forze dell'ordine si stanno muovendo sul territorio con la speranza che nessuno di loro sia positivo. Nel Ravennate infine aumentano i contagi fra i giovani che la notte di Ferragosto hanno partecipato alla festa nella discoteca «Le Indie» di Cervia: su 1.350 tamponi 91 sono risultati positivi, ma nelle ultime ore se ne sono aggiunti altri 15. Tutti fra i 16 e i 20 anni, per la maggior parte residenti nel Ravennate e in province vicine, come Modena e Forlì.

Rinaldo Frignani
Marco Gasperetti



Su Corriere.it

Leggi le notizie di cronaca in tempo reale e gli approfondimenti sull'emergenza Covid su www.corriere.it